Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2068 - Domenica 12 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Anno L. 8250, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5383. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SVOLTA STORICA

IL RAFFRONTO storico fra il duello di Ottaviano e Marc'Antonio dopo la morte di Cesare e quello di Malenkov e Beria dopo la morte di Stalin, può per un momento soddisfare la nostra immaginazione, ma ad un esame approfondito non regge. Infatti nel momento in cui il fondatore dell'Impero romano scompare tragicamente dalla scena del mondo, sotto i colpi di pugnale dei suoi figli spirituali, l'Urbe è l'incontrastata signora del mondo. Non esistono popoli e sovrani, nei più riposti angoli della terra, che non si pieghino alla sua supremazia accettandone la legge, i costumi e le armi. Talchè Ottaviano, uscito vittorioso dalla guerra civile, scomparso Marc'Antonio e rimasto senza antagonisti, può realizzare quel capolavoro della saggezza romana che è la pace augustea, saldata nell'equilibrio delle varie potestà del mondo civilizzato.

Con Cesare Augusto al potere si può dire che l'Impero romano entri nella storia senza nemici temibili. La guerra civile non ha inciso sulla sua granitica saldezza. Ed è stata vera guerra, tra eserciti e flotte più che potenti, non colpi di scena, processi segreti e ammazzamenti consumati tra le vetuste mura del Palatino.

A Mosca le cose sono andate molto diversamente. Il duello Beria-Malenkov si è svolto col ritmo di un dramma shakespeariano, entro le fosche muraglie del Cremlino. Le divisioni russe non hanno combattuto come già le legioni romane per gridare il nome del nuovo imperatore. La guerra civile non c'è stata. Il popolo è rimasto ignaro e freddamente assente. Anzi le ultime indiscrezioni ci avvertono che — come solitamente avviene nei cupi intrighi del Cremlino — quando gli organi d'informazione del potere bolscevico hanno ritenuto giunto il momento di mettere il mondo al corrente dell'avvenimento, Beria, il vinto, era già scomparso dalla scena politica da alcune settimane. La complessa operazione di polizia, che certamente deve essere stata necessaria per sopprimerlo civilmente — in attesa di sopprimerlo fisicamente — si è svolta all'insaputa di tutti. Proprio come per la morte del grande Stalin, di cui oggi ancora non sapremmo nulla se i suoi eredi non si fossero messi d'accordo sul giorno, l'ora e il modo di annunziarla all'umanità.

Mosca, negli ultimi tempi, ha largamente abusato della parola «pace», cercando, attraverso la propaganda delle forze comuniste sparse nel mondo, di creare uno stato d'animo universale che potesse giovare al suo disegno di egemonia imperialista. Ma la «pace sovietica» non è la «pace augustea».

A differenza della Roma di Cesare Augusto, la Mosca di Malenkov si trova con la ribellione quasi generale degli Stati satelliti alla sua disumana potestà, mentre il mondo veramente civile, dopo una fase di deplorevoli incertezze, si mostra sempre più deciso non soltanto a difendere le proprie posizioni, insidiate dall'aberrazione comunista, ma a passare all'attacco, dando man forte ai popoli che aspettavano la morte di Stalin come inizio di una salutare crisi interna del regime bolscevico, e adesso che la crisi è venuta nelle forme pressochè previste, mordono il freno e anche se poveri e disarmati sono pronti a battersi per riguadagnare la perduta libertà.

Sarebbe piuttosto arduo avanzare ipotesi sugl'immancabili sviluppi degli avvenimenti in corso. Il mondo russo si mantiene ermetico al punto che anche fatti di eccezionale drammaticità come la eliminazione di un tetrarca dalla scena politica, la cui platea abbraccia due continenti, malgrado la radio e i più raffinati servizi d'informazione, può restare nascosta e quasi senza indizi per alcune settimane. D'altro canto le interpretazioni di tali avvenimenti, che ci giungono frettolose e frammentarie dalle capitali dello Occidente, provano ancora una volta la perplessità, l'incertezza e la contraddittorietà che caratterizzano lo stato d'animo delle democrazie di fronte al fenomeno russo. L'Occidente non sa bene ciò che vuole. Aspetta che i fatti maturino e si manifestino. E' il metodo del lasciar fare alla natura: una specie di ozioso e pericoloso fatalismo che fa di ogni nuovo avvenimento una sorpresa. Si vive, insomma, sull'imprevisto, limitando l'impegno politico alla generica soddisfazione di vedere che in Russia le cose non vanno e che i paesi satelliti sono pronti a sollevarsi contro la tirannia di Mosca.

Due correnti si sono manifestate nei circoli occidentali che hanno i loro fulcri a Washington e a Londra. Al di là dell'Atlantico si parla della necessità di una più serrata azione — quindi di una specie di intervento fattivo, morale e materiale — a favore di quei popoli di maggiore civiltà dei russi, quali i tedeschi, i cecoslovacchi, i polacchi e gli ungheresi, che si mostrerebbero maturi a scuotere il giogo della dominazione sovietica. Al di qua si ritorna al tema puro e semplice delle conversazioni, alle quali oggi Malenkov — cui vengono attribuite finalità distensive — potrebbe presentarsi senza il timore di mortali insidie alle spalle, quindi nella condizione di uscire dalle inconcludenti polemiche del passato e di assumere reali impegni sui problemi politici, territoriali e militari tuttora aperti.

A noi sembra che fra i due metodi non esista contraddizione, ma possibilità di intesa. La nostra tesi che rifiutare pregiudizialmente i colloqui con Mosca sarebbe un errore, in quanto giustificherebbe l'accusa di una intransigenza la quale non misura le gravi conseguenze di una rottura, ci sembra tuttavia valida. Nelle trattative diplomatiche ciò che conta è il modo di condurle e la materia da trattare. L'Occidente non può non essere d'accordo nel proposito di tendere la mano alle Nazioni civili che il militarismo sovietico ha inghiottito con la vittoria, ma che il regime civile sovietico non è riuscito a digerire con la sua amministrazione. Il problema della ricostruzione dell'Europa sulle antiche basi nazionali — che del resto persino gli esegeti bolscevichi, a incominciare da Lenin, avevano previsto — va rimesso sul tappeto prima che tutta quella parte del vecchio continente, su cui scorrazzano i carri armati russi, non si trasformi in un unico vasto incendio e non si riduca a un grande cimitero.

Dopo la morte di Stalin è chiaro che la Russia non può più tenere soggiogati al suo carro i popoli della fascia europea che dal Baltico scende al Mediterraneo. Le divisioni russe non bastano da sole a reggere una occupazione militare che non è riuscita a sboccare e ad acclimatarsi in reggimenti civili tollerabili. Nella prassi di un dominio territoriale la violenza è il mezzo eccezionale che il tempo logora, svaluta e rende impotente.

Crediamo perciò fermamente che per le democrazie occidentali sia suonata l'ora della azione. Ma sapranno esse leggere tempestivamente nel quadrante della storia? Il problema è questo.

a

> **La rete degli agenti segreti e l'apparato di «eliminazione»: questo è il titolo della seconda puntata della nostra inchiesta sulla**
>
> **VITA SEGRETA DI TRIESTE**
>
> **che pubblichiamo oggi in terza pagina**

LE GRAVI ACCUSE ALL'EX MINISTRO DEGLI INTERNI RUSSO

Beria riuscirà difficilmente a evitare la condanna a morte

Si fa l'ipotesi che la vicenda si concluda con un suicidio prima del processo - Le varie voci sull'arresto - Una colonna corazzata avrebbe presidiato gli uffici del «traditore» per impedire reazioni della polizia segreta - La versione della fuga in Georgia per preparare una rivolta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 11

Anche oggi dalla vicina Russia sono giunte notizie interessanti. Queste notizie, beninteso, non possono essere prese ed incorporate nella verità cronistica, senza una prudente tara. Infatti, quella specie di radio-sussurro, che di bocca in bocca circola in questa capitale, per fornire agli osservatori interessati, un panorama delle cose sovietiche, contiene, naturalmente, una certa aliquota di deformazione, che tuttavia consente, attraverso vagli adeguati la individuazione del verosimile se non del vero.

Come sempre avviene quando il regime è colpito da una crisi improvvisa ed i dirigenti sono costretti a prendere provvedimenti sensazionali, il partito è stato mobilitato in tutti i suoi settori, e, sullo schema di un ordine di servizio perentorio, gli operai di tutto il mondo economico sovietico sono stati invitati a partecipare non ad uno, ma ad una serie di comizi, durante i quali, oratori designati dal partito, sempre secondo uno schema di argomentazioni prestabilite, hanno illustrato il rischio che un nemico del popolo aveva fatto [illegible]

Serio imbarazzo

[illegible]

arresto di Beria in condizioni, diciamo così, di aperta battaglia stradale. Le truppe potrebbero però essere intervenute per evitare possibili reazioni da parte della polizia le cui forze erano al comando di Beria. E' invece sempre più avvalorata la ipotesi di un fermo di sorpresa, poi tramutato secondo i piani prestabiliti, in arresto e detenzione.

Le serrature segrete

Varie a questo proposito sono le informazioni e tutte più o meno romanzate. V'è chi dice che Beria è stato arrestato nel suo ufficio alla Lubianka, dopo una irruzione a sorpresa dello stesso Malenkov che gli avrebbe fatto — con la protezione della truppa dal di fuori — una specie di requisitoria culminata con l'arresto. Altri sostengono che Beria fu chiamato improvvisamente da Malenkov, la notte tra il 26 e il 27 giugno e che nel gabinetto personale del premier egli sia stato arrestato.

E' più probabile — se si deve dare un po' di credito a queste informazioni — la seconda ipotesi anche perchè Beria aveva perfezionato i sistemi di controllo nei suoi uf- [illegible] *corazzati circolavano nelle strade di Mosca. Tale notizia, a quanto ci risulta, non è stata confermata; le unità corazzate della regione moscovita erano però state mobilitate nelle loro sedi normali e non si sa se ci sia stata alcuna «uscita» fuori programma. E' difficile pensare peraltro ad un* [illegible]

al centro della fidatissima rete dei servizi informativi segreti, non abbia avuto tempestivo sentore di quanto si andava tramando ai suoi danni, sulla base di una deliberazione collegiale di così vaste proporzioni.

Ci si domanda ora, a Mosca, come verrà trattato l'affare Beria sul piano giudiziario. La faccenda è stata deferita alla Corte suprema.

Tra parentesi bisogna notare che i comunicati ufficiali sovietici a rigore non parlano di arresto; dicono soltanto che lo ex vicepresidente del Consiglio e Ministro degli interni sarà sottoposto alla Corte suprema dell'Unione sovietica per le sue attività criminali che comportano — secondo il Codice — la pena di morte. Radio Mosca da ieri sera non ha dato notizie sul conto di Beria. Su una struttura rigida come quella sovietica, è difficile che il dittatore o i suoi immediati luogotenenti abbiano interesse a scoprire e a mettere a nudo un complotto che avrebbe maturato proprio nel cuore del sistema statale, tanto più che avendo denunziato il carattere di tradimento al servizio dello straniero, verrebbe ad essere gravemente inficiata la purez- [illegible] *dell'operazione stessa sul piano dell'organizzazione interna del partito, con la convocazione del comitato centrale del partito a Mosca, per la opportuna deliberazione, all'unanimità, della disgrazia infamante del compagno Beria. E non si spiegherebbe altresì come proprio il capo della polizia,*

C'è ancora Molotov; c'è ancora l'esercito che è sempre quello che detiene la vera forza. Gli analisti americani hanno notato che i commenti della «Pravda» battono specialmente su un argomento, quello che Beria aveva tentato di creare nel Ministero degli Interni una organizzazione superiore al partito: è questo ultimo che deve guidare e controllare tutto. Questo tema potrebbe avere benissimo il valore del discorso fatto alla nuora perchè suocera intenda, cioè che quello che vale per Beria deve valere per tutti, compreso l'esercito. Questo, almeno in apparenza, sembra contradetto dalle informazioni che hanno cominciato a trapelare: l'arresto di Beria sarebbe avvenuto alle cinque della mattina del 27 giugno con l'aiuto dell'esercito. Nei rapporti di Bohlen c'è il particolare che poco dopo la mezzanotte fra il 26 ed il 27 giugno si è vista una colonna [illegible]

LEO REA

Il nuovo Ministro degli Interni sovietico, Sergei Nikiforovic Kruglov. Il Ministro proviene dai ranghi della polizia segreta: durante la conferenza di Yalta curò la sicurezza personale dei delegati alleati [illegible]

Colloquio di Bohlen con il Segretario di Stato

FOSTER DULLES SI E' SUCCESSIVAMENTE INCONTRATO CON LORD SALISBURY

[illegible]

Washington, 11

Anche oggi gli eventi di Mosca assorbono gli altri, pur importanti, quali la conferenza delle piccole Bermude e la conclusione delle pazienti trattative fra Robertson e Rhee. Anche oggi l'atmosfera generale riflessa dalla caduta di Beria e delle convulsioni del Cremlino, è intonata ad euforia determinata dal ragionamento che fintanto che lottano fra di loro lasceranno il resto del mondo in pace.

Questa l'atmosfera generale, questo il contenuto di tutti gli editoriali pubblicati oggi da tutti i giornali americani (salvo uno, il «Daily Worker», organo del partito comunista, che 36 ore dopo l'annuncio non ha pubblicato neanche una riga dell'arresto di Beria). Tuttavia al livello diplomatico si cerca sempre di interpretare il vero significato degli eventi del Cremlino soprattutto in funzione della piega che potrà subire la politica intersovietica. Questo studio interpretativo porta ad una conclusione che ridotta in pillole è questa: ai fini della pace sarebbe stato probabilmente più vantaggioso che Beria avesse messo in galera Malenkov. La interpretazione si basa soprattutto sul postulato che l'ex Ministro degli Interni fosse favorevole ad una politica di manica larga all'interno e di distensione all'esterno mentre Malenkov seguirebbe la linea contraria, della continuazione del pugno di ferro in casa e della guerra fredda fuori.

Altri osservatori, pur non escludendo tale ipotesi, dicono che il duello Malenkov-Beria può aver avuto per terreno non una diversità di condotta politica, specialmente nel campo internazionale, ma sia stato un semplice episodio per la tremenda lotta per il potere, cosa normale in Russia. Questo non vuol dire che sia da attendersi una sterzata immediata; anzi continuerà la «offensiva di pace» e radio Mosca ha cominciato a battere sulla necessità di insistere per una riunione dei quattro Grandi. Ma questo atteggiamento si spiega: Malenkov ha bisogno di consolidare il vantaggio guadagnato con l'imprigionamento di Beria. Certamente Malenkov ha soltanto una minima parte del potere assoluto che aveva Stalin e senza un controllo totale non si può lanciare o rinvigorire una guerra sia pur fredda.

CONCLUSI IN MODO SODDISFACENTE I NEGOZIATI DI ROBERTSON

Syngman Rhee si è impegnato a non ostacolare l'armistizio

Washington ha offerto come contropartita garanzie militari ed economiche - Oggi verrà emesso il comunicato ufficiale - Rinnovato ottimismo per la cessazione delle ostilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 11

[illegible] di un comunicato ufficiale la cui diramazione è stata rimandata a domani [illegible] sul testo concordato si [illegible] lievi modifiche di forma, a richiesta del Presidente sud-coreano. [illegible] del comunicato [illegible] finora nulla di [illegible] quanto si afferma [illegible] autorevoli, [illegible] americani quanto sud-coreani, l'accordo può considerarsi concluso, con soddisfazione di entrambe le parti. [illegible] Rhee ha aperto [illegible] giungere alla conclusione dell'armistizio», afferma uno dei più attendibili portavoce del Governo di Seul, confermando in sostanza la laconica dichiarazione di Robertson.

Si è giunti, insomma, a fare impegnare Syngman Rhee a non sabotare le trattative di Panmunjon e ad ottenere da lui l'esplicita assicurazione che, a tregua conclusa, le Forze armate sudiste non faranno nulla che possa in alcun modo turbare l'armistizio.

Come contropartita, Syngman Rhee avrebbe ottenuto dal rappresentante di Eisenhower le seguenti assicurazioni:

1) Conclusione con gli Stati Uniti di un patto di sicurezza.

2) Entro quattro mesi, la conferenza politica prevista per la sistemazione della Corea, dopo la conclusione della tregua, dovrà avere ultimato i suoi lavori.

3) L'evacuazione delle truppe alleate dalla Corea avverrà soltanto dopo che il paese sarà stato sgombrato dai comunisti cinesi.

Inoltre il Presidente sudcoreano avrebbe avuto la promessa di adeguati aiuti economici per la ricostruzione e lo sviluppo della Corea.

E' da rilevare che prima dell'ultimo colloquio con Robertson, il Presidente Syngman Rhee aveva presieduto una riunione del Gabinetto evidentemente indetta per discutere sull'«amichevole accordo» che stava per concludersi. Al termine della seduta qualche Ministro s'è mostrato meno riservato del solito ed ha finito per ammettere che ormai le maggiori difficoltà sono state superate e tutto lascia supporre che la firma dell'armistizio sia prossima, se non addirittura imminente.

Non meno ottimista si è mostrato con i rappresentanti della stampa lo stesso Syngman Rhee, il quale, confermando il buon esito della missione di Robertson, ha ritenuto opportuno far rilevare che l'ultima parola deve ora attendersi da Washington, volendo evidentemente significare che la decisione finale spetta al Presidente Eisenhower.

A Pan Mun Jom intanto le due delegazioni hanno tenuto oggi due sedute, sempre a porte chiuse, durate 37 minuti stamane e 23 minuti nel pomeriggio. La prossima riunione avrà luogo domattina.

Dopo aver compiuto la sua missione da consigliere diplomatico del gen. Clark per quanto si riferisce alle trattative per l'armistizio, è ripartito per gli Stati Uniti l'ambasciatore Robert Murphy. Al momento di salire a bordo dell'apparecchio all'aeroporto di Tokio, dove si erano recati a salutarlo lo stesso generale Clark l'ambasciatore a Tokio Allison, Murphy ha dichiarato di essere molto ottimista.

Dal fronte di operazione viene oggi segnalato un contrattacco effettuato con successo da truppe sudiste contro 2500 comunisti cinesi che avevano attaccato la linea degli alleati nel settore del fiume Pukkan. Contemporaneamente il nemico continuava la sua pressione sulle posizioni americane e sudiste del fronte centro-occidentale, dove l'attività dura ormai da sei giorni.

Sulla costa della Corea settentrionale la nave da guerra americana «New Jersey» ha ripreso nel pomeriggio il bombardamento del porto di Wonsan, raggiungendo con proiettili di 16 pollici le postazioni costiere delle artiglierie rosse e altri obiettivi strategici.

INS

La conferenza di Washington

Bidault e Salisbury ricevuti da Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 11

La cronaca della conferenza delle piccole Bermude è semplice: Lord Salisbury e Bidault accompagnati da Dulles hanno fatto una breve visita a Eisenhower, rientrando a Washington ieri sera. Durante il colloquio, durato soltanto 20 minuti, i tre Ministri hanno esaminato insieme al Presidente la nuova situazione internazionale alla luce degli avvenimenti di Mosca.

Dopo la visita alla Casa Bianca i Ministri Esteri hanno ripreso i lavori: la sessione triangolare è durata tre ore ed è stata seguita nel pomeriggio dalla riunione privata fra Dulles e Salisbury.

Se già alla vigilia questa conferenza delle «piccole Bermude» era considerata come un «tampone», gli avvenimenti di Mosca ne hanno diminuito ulteriormente la portata e questo non soltanto agli effetti del posto secondario che essa occupa nelle cronache ma anche dal punto di vista diplomatico, essendo evidente che la notizia della «convulsione» sovietica è una questione che interessa non soltanto i tre grandi ma tutto il mondo libero e che i Governi di Londra, Parigi e Washington non hanno per ora in mano materiale informativo sufficiente per formulare una politica nei riguardi della situazione nuova, tanto più che nessuno dei tre contesta che l'«affare Beria» non chiude, ma apre, una partita e che all'Occidente conviene aspettare.

Per gli americani la grande notizia della giornata di domani sarà l'annuncio che il Sottosegretario Robertson è ripartito da Seul con l'impegno scritto di Syngman Rhee di non interferire col corso dello armistizio. Il documento non dice specificatamente che si sia giunti a un accordo definitivo e, specialmente, non da particolari sulla portata e durata dell'impegno. Nonostante questo gli ambienti del Dipartimento di Stato sono ottimisti.

L. R.

DA ALCUNE SETTIMANE non si sa dov'è Semionov

A seconda che egli torni a Berlino o sia silurato si potrà arguire quali siano le intenzioni russe in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

«Ogni tentativo di sfruttare la nuova situazione in Russia sferrando una violenta campagna di propaganda o incitando a nuovi disordini avrebbe un solo effetto: il ritorno a una completa oppressione stalinista e all'antica rigida politica». Questa è la conclusione dell'articolo in cui il «Times» esamina il siluramento di Beria è questa è l'opinione prevalente a Londra. Mentre in certi ambienti americani si crede che la Russia stia per disgregarsi e si chiedono grandi iniziative da parte dell'Occidente, gli inglesi raccomandano di «stare a vedere».

Alcuni giornali, anzi, chiedono che si persista nell'antica intenzione churchilliana di indire una conferenza con Malenkov. La chiedono i laburisti e i conservatori di estrema destra, accomunati da un certo desiderio di indipendenza di fronte all'America. Ciononostante è probabile che l'idea della conferenza con Malenkov sia più difficile da attuare dopo la caduta di Beria. Oltre tutto non si sa ancora se la politica estera sovietica continuerà nel suo corso conciliante o se tornerà all'antica rigidità. Le opinioni sono diverse in proposito; e nessuno ha elementi sicuri su cui giudicare.

Il Foreign Office sembra animato da un cauto ottimismo: Malenkov continuerà, si ritiene, a mostrarsi conciliante. Ma il «Times» e il «Manchester Guardian» sospettano che l'autore della nuova politica liberaleggiante inaugurata in Russia dopo la morte di Stalin fosse proprio Beria, «il sottile astuto georgiano».

Inducono a crederlo alcune frasi della «Pravda», là dove si parla delle macchinazioni di Beria intese a «provocare una resa incondizionata del comunismo di fronte al capitale internazionale», e ad «intensificare l'attività sovversiva antisovietica, all'interno e all'estero». Può darsi che questo sia un'allusione alla rivolta di Berlino.

Più che alle parole, comunque, bisognerà far caso alle azioni dei governanti sovietici.

E', per esempio, con ansioso interesse che gli esperti londinesi cercano di capire quale sorte sia toccata a Semionov, l'alto commissario sovietico in Germania.

Questo Semionov è una figura assai interessante. Durante la guerra era consigliere d'Ambasciata a Stoccolma, e fece approci per una pace separata con i tedeschi. Egli credeva all'utilità di una Germania in funzione di cuscinetto fra la Russia e l'Occidente. Dopo la guerra, fu fautore di una politica che doveva unificare la Germania e neutralizzarla. Ebbe momenti di disgrazia. Per esempio, durante il blocco di Berlino, i governanti del Cremlino non gli diedero retta. Ma da ultimo assunse una posizione di primo piano nella Germania dell'Est. Semionov è l'uomo che ha costretto Ulbricht, capo dei comunisti tedeschi, a ripudiare la sua politica di «bolscevizzazione» del paese, a lanciare le famose «concessioni», a fare pubbliche ammende. Semionov è l'autore della «liberalizzazione» nella Repubblica democratica tedesca. Il suo nome è quindi strettamente legato alla nuova rotta seguita da Mosca nei paesi satelliti dopo la morte di Stalin. Il suo nome è anche legato, bisogna aggiungere, alla rivolta di Berlino, che di quella politica fu la conseguenza.

Orbene, da alcune settimane Semionov è scomparso. E' andato a Mosca e non pare che ne sia tornato. Sta illuminando coi suoi gesti Malenkov e i suoi amici? E' in prigione? Non lo si sa. Bisognerà tenerlo d'occhio. A seconda che egli torni a Berlino o sia silurato si potrà arguire quali siano le intenzioni russe nel prossimo avvenire.

Isaak Deutcher, esperto dei problemi sovietici, non pretende di saperla più lunga degli altri. Egli non sa se i prossimi mesi porteranno al disgelo della guerra fredda o a nuovi rigori. Di una cosa, tuttavia, è certo: l'era staliniana è tramontata ed ogni tentativo di farla rivivere è destinata a fallire. Secondo lui la Russia o adotterà gradatamente un regime più liberaleggiante o scivolerà senza remissione in una dittatura militare.

PIERO OTTONE

Respinta l'offerta americana di viveri per la Germania orientale

Tolto il coprifuoco a Berlino-Est - Stevenson «fermato» per venti minuti dagli agenti della polizia popolare

Berlino, 11

L'agenzia ADN in un suo dispaccio da Mosca annuncia che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha risposto all'offerta del Presidente Eisenhower di inviare nella Germania orientale viveri per un valore di 15 milioni di dollari.

Nel dispaccio si afferma che la risposta di Molotov non respinge direttamente l'offerta del Presidente degli Stati Uniti ma praticamente costituisce un rifiuto. Secondo la stessa agenzia, Molotov nella sua nota dichiara che facendo la sua offerta attraverso l'Unione Sovietica e senza consultare il Governo della Germania orientale il Governo americano si è comportato in un modo «che al giorno d'oggi sarebbe stato offensivo anche per la popolazione di una colonia, ma che lascia indifferente il popolo tedesco e il suo Governo democratico e ossequiente alle leggi».

Molotov afferma che il Governo americano è male informato circa la situazione della Germania orientale e aggiunge che il Governo sovietico ha già inviato viveri alla popolazione della Repubblica democratica tedesca ed è disposto ad inviarne altri.

L'agenzia ADN ha poi annunciato che il Governo della Germania orientale ha deciso di respingere l'offert del Presidente Eisenhower. In un comunicato diramato dall'ufficio del Primo Ministro della Germania orientale si afferma che «l'offerta americana può essere considerata come un'altra provocazione dopo il fallimento del 17 giugno». Il comunicato afferma che gli sforzi compiuti dal Governo della Germania orientale per concludere accordi commerciali con la Germania occidentale sono stati sabotati dall'America, dalla Granbretagna e dalla Francia a detrimento delle economie delle due Repubbliche tedesche.

L'agenzia ADN annuncia inoltre che il comandante sovietico di Berlino Est, generale Dibrova, ha deciso oggi la cessazione della legge marziale nel settore sovietico della città. Essa era stata introdotta il 17 giugno, in seguito ai disordini di Berlino Est, contemporaneamente al coprifuoco.

La polizia del popolo ha fermato oggi e trattenuto per una ventina di minuti l'ex candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, attualmente in visita a Berlino.

Stevenson e numerose altre persone del suo seguito erano scesi dalle loro automobili nei pressi dell'ex Cancelleria del Reich, ora quasi completamente distrutta in seguito ai bombardamenti aerei. La comitiva visitava la Cancelleria ma mentre stava ritornando verso il settore occidentale un'automobile della polizia popolare si collocava davanti a quella di Stevenson bloccando la strada.

Il segretario di Stevenson ha dichiarato che evidentemente gli agenti non si erano resi conto di aver fermato l'ex candidato presidenziale. Egli ha precisato che gli agenti desideravano in un primo tempo avvertire i loro superiori ma, dopo una ventina di minuti di trattative, lasciavano proseguire Stevenson e gli altri membri del gruppo.

DOMANI IN SCIOPERO i lavoratori delle autolinee

Roma, 11

Il tentativo fatto stamane dal Ministero del Lavoro per trovare una soluzione alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende esercenti autolinee, non ha avuto alcun esito. Pertanto resta confermato lo sciopero proclamato dalle organizzazioni della categoria aderenti alla CGIL e alla UIL, per lunedì 13 corrente. Allo sciopero, che avrà la durata di 24 ore, ha anche aderito la Federazione della CISL, la quale, com'è noto, si era riservata di determinare il proprio atteggiamento subito dopo la riunione ministeriale.

Sempre presso il Ministero del Lavoro è stato invece firmato il nuovo contratto di lavoro degli impiegati addetti agli autotrasporti merci.

CRONACA DELLA CITTÀ

TRA DUE GIORNI CHIUSURA A MONTEBELLO

Ultima domenica alla Fiera

Tra i visitatori illustri di ieri il Sindaco di Venezia e il contrammiraglio Leedennison - Comitive attese per oggi Un film sui nostri Cantieri - Stasera la sfilata della moda

Anzichè diminuire, sembra che l'interesse del pubblico per la Fiera vada aumentando con l'approssimarsi del giorno di chiusura. Nemmeno il maltempo ha impedito ieri a migliaia di visitatori di accorrere nella cittadella di Montebello. Fra le personalità ufficialmente presenti in Fiera, ricorderemo il Sindaco di Venezia, prof. Spanio, che era accompagnato dal dott. Sartori; il prof Spanio ha avuto, al termine della visita, parole di vivo compiacimento per l'esposizione. E ieri è tornato alla Fiera S. E. Vitelli, per soffermarsi a lungo nei vari padiglioni e stands, e interessarsi delle particolarità di ciascuno; e ancora hanno visitato la Fiera il contrammiraglio Robert Leedennison, assieme agli ufficiali delle navi attualmente nel nostro porto, il comandante della P.C. col. Richardson e il vice comandante Robertson.

Particolare suggestione desta nei visitatori il settore del Palazzo delle Nazioni, riservato alle Mostre dei paesi orientali: l'India, che la prima volta è presente quest'anno alla nostra Fiera, e il Pakistan. L'importanza di queste due partecipazioni viene messa in rilievo soprattutto per le ottime relazioni commerciali esistenti fra l'Italia e questi due Stati, relazioni che si sviluppano anche in gran parte attraverso il nostro emporio. Di queste due Mostre, che sono state molto ammirate dalle personalità della politica e dell'economia nazionale che hanno avuto in questi giorni occasione di visitarle, converrà parlare più dettagliatamente in una prossima edizione. Degna di menzione è anche la Mostra della Somalia italiana, che compare per la prima volta alla nostra Fiera, grazie all'iniziativa di un nostro connazionale, il signor Enrico Fioravanti, che da oltre vent'anni vive a Mogadiscio, ove sviluppa un interessante lavoro artigiano: oggetti in avorio, legno, pelle, argento.

La sfilata della moda, che era in programma per ieri, ha dovuto essere rinviata a causa del forte vento e si svolgerà questa sera alle 21. Ha avuto invece regolare svolgimento il concerto del coro «Stella Alpina» del Circolo studenti medi, che è stato molto applaudito.

Nel padiglione della ricostruzione, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno presentato ieri un film, in cui viene documentata la nascita e lo sviluppo dell'industria delle costruzioni navali nella nostra regione. La pellicola è una illustrazione cronologica del meraviglioso cammino percorso dai Cantieri dalla fine del Settecento ai giorni attuali, ed abbraccia tutti i settori delel costruzioni: dalle potenti navi di battaglia ai moderni transatlantici, dai sommergibili alle motocisterne, dalle gru ai motori Diesel, alle turbine, ai pontoni galleggianti, ai motori elettrici ed ad altre opere. In questa breve sintesi della lunga storia dei Cantieri, sono riassunte le pagine più luminose di passione e di ardimento dei nostri costruttori, veri pionieri di un superbo progresso ed artefici insuperabili del potenziamento della marina italiana.

Il film è dovuto all'iniziativa del direttore generale dei C.R.D.A., dott. ing. Ivo Aureli, il quale ha voluto presentare alla popolazione triestina e a tutti i visitatori della Fiera, un quadro palpitante e significativo del lavoro svolto dalle maestranze dei Cantieri in quasi un secolo di vita, quindi una esaltazione del loro valore. Alla proiezione erano presenti S. E. Vitelli, il dott. Sartori, il Sindaco di Venezia prof. Spanio, il Prosindaco ing. Visintin, il presidente della Fiera ing. Sospisio, l'ing. Aureli e i dirigenti dei C.R.D.A. Il film sarà proiettato ogni sera alla Fiera, con programma continuato.

Per oggi è annunciato l'arrivo di numerose comitive da varie località del Veneto e la visita del segretario generale della Camera di commercio di Vienna dott. Gulli. Alle 18.30 è prevista una conferenza del segretario commerciale della Legazione del Sud Africa a Roma, signor Bamard. Fra le manifestazioni — oltre alla sfilata della moda — ricorderemo il concerto che alle 21 sarà sostenuto dal complesso liutistico triestino.

Domani sarà ospite della Fiera il capo della divisione industria della Missione di Roma della M.S.A., signor Andrew Carey, il quale parteciperà ad una serie di cerimonie e visite in programma per la «Giornata della M.S.A.». Il signor Carey inizierà la visita alla Fiera alle 10 del mattino; alle ore 11.30 sarà tenuta una conferenza stampa nella Sala delle contrattazioni. Nel pomeriggio, accompagnato dal presidente dell'Ente Fiera, l'ospite visiterà alcune industrie della città. Alla sera, dalle 21 in poi in Fiera saranno proiettati alcuni film che documentano le varie fasi della ricostruzione europea, grazie all'aiuto finanziario ed all'assistenza tecnica generosamente offerte dal popolo americano ai popoli liberi d'Europa.

Ecco i premi estratti ieri: 1.o premio (una lavatrice Hoover) al biglietto giallo venduto dalla cassa B, serie A 4, n. 23252; 2.o premio (un fornello a gas «Milan» della ditta Ape Lisi) al biglietto giallo venduto dalla cassa A, serie A 4, n. 33543; 3.o premio (una stilografica Waterman's offerta dalla Ditta Cavaliere) al biglietto rosa venduto dalla cassa C, serie A 4, n. 19134.

Lo sciopero alla Coca-Cola

L'assemblea dei lavoratori dipendenti dalla «S.I.B. Coca-Cola», svoltasi ieri alla Camera del Lavoro, ha deliberato la continuazione dello sciopero, pur prendendo atto che l'Ufficio del Lavoro ha convocato le parti per le 10 di domattina.

RARITÀ FILATELICHE nella nuova sede del C.F.T.

L'augurio del Sindaco al vecchio sodalizio

[illegible]

Uno scooter sbanda e cozza contro una catasta di mattoni

[illegible] ... Lambretta, gravemente danneggiata, percorreva ancora qualche metro prima di rovesciarsi. I compagni di gita accorrevano al soccorso, e i due giovani, venivano trasportati all'Ospedale maggiore. Il Mandarino raggiungeva il nosocomio a bordo d'una «1400» di passaggio, guidata da Giovanni Terzon, domiciliato ad Aurisina; il Capitanio, mediante un'autolettiga della CRI, sopraggiunta in seguito a una chiamata telefonica.

I sanitari hanno fatto accoglie- [illegible]

Una tragica fatalità l'incidente di Sistiana

[illegible] ... che dimostrano ancor più come il luttuoso episodio si sia svolto all'insegna d'una tragica fatalità. Il Conzutti aveva infatti lasciato il servizio presso il distretto di S. Croce con un'ora di anticipo la sera di venerdì, poichè avrebbe dovuto rientrare in sede prima del consueto il mattino seguente, dovendo partecipare ai funerali dell'ispettore medico Tabacco, deceduto a Monfalcone. Se fosse partito da Santa Croce all'ora solita, non avrebbe fatto il fatale incontro con la vettura che, inceppando la pedivella del suo ciclomotore, provocò la funesta caduta. Il Conzutti — i cui funerali si svolgeranno a cura del Comando della Polizia — ha lasciato nel dolore la moglie e una figlioletta di cinque anni.

MEGLIO LA GALERA A TRIESTE CHE LA LIBERTÀ IN ZONA B

Un rapinatore si costituisce dopo sette anni di latitanza

Le due imprese criminose che resero tristemente celebre nel 1946 Luciano Mercandel - Dovrà scontare una grave pena detentiva

Nella giornata di venerdì, si è presentato alla Polizia di Muggia, giungendo da Capodistria, un giovane bandito il cui nome è associato a due clamorose rapine che, nel 1946, misero a rumore l'intera città: Luciano Mercandel. Nonostante le dichiarazioni fatte alla Polizia dal fuorilegge, le cause che lo hanno indotto a costituirsi non sono ancora troppo chiare; è infatti improbabile — benchè possibile — che egli sia stato indotto a regolare i suoi conti con la giustizia da una crisi di coscienza maturata dopo tanto tempo.

Come forse qualche lettore ricorderà, nel maggio di quell'anno, una banda di giovanissimi delinquenti — di cui alcuni non furono mai identificati — portarono a compimento due audaci colpi che fruttarono loro complessivamente 127.000 lire e che soltanto per un caso miracoloso non costarono la vita a un dipendente della impresa di costruzioni «Farsura». La prima rapina fu consumata l'11 maggio ai danni della ditta menzionata, e si svolse in una baracca sita in piazza Foraggi, dove avvenivano i pagamenti degli operai addetti ai lavori della galleria. In quell'occasione, il Mercandel, che allora aveva vent'anni, assieme a certo Bruno Apollonio, nato nel 1928, e ad altri giovani che non furono identificati, costrinse con le armi alla mano tre impiegati della ditta a consegnare loro il denaro che [illegible]

[illegible]

Il varo della „Nora,, oggi al Felszegy di Muggia

[illegible]

Polemica sulle Cooperative

La conferenza stampa del P.S.V.G. e una precisazione del Comitato di sorveglianza

Nella sede del P.S.V.G., il prof. Lonza ha tenuto ieri sera una [illegible] ... dal personale dipendente. Queste prove sembrano rientrare non [illegible]

[illegible]

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri a Ghirla, sul Lago Maggiore, si è celebrato il matrimonio della signorina [illegible] ... dott. Federico [illegible] ... da testimoni [illegible] dott. Nico[illegible] ... il dott. [illegible] e felicitazioni.

LICENZA IN PIANOFORTE

La gentile signorina Liana [illegible] ... prof.ssa No[illegible] ... ha superato brillantemente l'esame di licenza [illegible] ... Conservatorio di Udine, [illegible] ... voto di [illegible] ... allieva e [illegible] ... insegnante vivissime felicitazioni ed auguri.

DIPLOMA PIANOFORTE

La signorina Mirella Beltrame ha conseguito brillantemente il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di Udine, [illegible] ... della professoressa [illegible]. Felicitazioni.

MAGISTERO

La signorina Liliana Capponi ha conseguito brillantemente il diploma di magistero in organo [illegible] ... artistica presso [illegible] ... musicale. Rallegramenti ...

DOLORI ...

[illegible] meravigliosi [illegible] ... Scholl la [illegible] ... Città Cillia, [illegible] ... al n.

Corso gratuito d'inglese

[illegible]

ORE DELLA CITTÀ

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

SPETTACOLI

La stagione lirica al Castello

Ultima di «Aida» oggi alle ore 20.30

Stasera, alle 20.30, si darà l'ultima esecuzione di «Aida», a prezzi ridotti, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La vendita di biglietti continua alla biglietteria centrale ed in quella del Teatro Verdi.

La prima rappresentazione de «I pescatori di perle» di Giorgio Bizet che doveva aver luogo iersera, a causa del maltempo è stata rinviata a martedì prossimo. Vi parteciperanno il tenore Giuseppe Di Stefano, il soprano Fiorella Carmen Forti, il baritono Ettore Bastianini e il basso Mario Tommasini. Lo spettacolo sarà diretto da Francesco Molinari-Pradelli.

Gite settimanali a Vienna

L'UTAT organizza gite in autopullman a Vienna con partenza ogni lunedì. Prezzo lire 13.900. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Concerto in piazza Garibaldi

Domani sera, lunedì, dalle ore 20.15 alle 21.30, la Banda «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, terrà un concerto in piazza Garibaldi. Programma: Adam: «Se fossi Re»; Verdi: «Aida», finale secondo atto; Delibes: Ballo Coppelia, czardas; Offenbach: «I racconti di Hoffmann», fantasia; Gomez: «Guarany», sinfonia.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni seralmente in via S. Francesco 4.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Con partenza sabato prossimo gita al rifugio Comici per la salita della Croda dei Toni - Monte Popera e traversata della strada degli Alpini. Domenica gita a Valbruna - Monte Lussari. Programmi dettagliati in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Giubileo sacerdotale. Mons. Rodolfo Valenti, canonico scolastico della Cattedrale, festeggia oggi il 60.o anno di sacerdozio. Per l'eccezionale giubileo verrà celebrata stamane a San Giusto, alle ore 10, una solenne Messa cantata, con l'intervento del Vescovo.

Assemblea straordinaria sottufficiali in congedo. Tutti i sottufficiali in congedo provenienti dal servizio attivo e tutti i sottufficiali pensionati sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì prossimo, alle 19, nella sala del Ridotto del Rossetti, in via Crispi.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

ROSSETTI. 15.15: «Fulmine nero», con Steve Cochran. Avventuroso Warnercolor. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Bwana Devil», con Robert Stack, Barbara Britton e Nigel Bruce. Film a 3 dimensioni a colori. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 15.45: «L'amore più grande», con Van Heflin e Helen Hayes. Avvincente Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15: (ult. 22): In prima visione «Il terrore dei Navaios», a colori, con D. Clark, B. Johnson. Segue docum. a colori.
ASTRA ROIANO. 15: «Nôtre Dame», con Charles Laughton e Maureen O'Hara. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «M 7 non risponde», con Phyllis Calvert, James Donald, Robert Beatty. Aria condizionata refrigerata, temperatura ideale.
GRATTACIELO. 15: «Cuori umani», con James Stewart, W. Huston, A. Rutherford. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 14: «Wanda la peccatrice», avventura dal fascino sconvolgente con l'insuperabile e bellissima Yvonne Sanson e Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 16: «La signorina Rompicollo», un technicolor brillante, spassosissimo. Locale refrigerato. Domani nuovo programma.
AURORA. 15: Fernandel nella sua più comica e riuscita interpretazione «Fernandel e le donne». Grande successo. Segue, in esclusiva per Trieste, Cinesport 232 con le prime quattro tappe del Giro di Francia.
GARIBALDI. 14: «Fiamme sulla laguna», L. Cortese, L. Padovani, E. Randi.
IDEALE. 14.30: un grandioso technicolor Fox: «Prigionieri della palude». Nel regno dei serpenti e degli alligatori, con Jean Peters, J. Hunter.
IMPERO. 14.30: «Stazione Termini», l'ultimo capolavoro di De Sica, con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Un grande film d'interpretazione e di regia. Distr. Lux. Ult. giorno.
ITALIA. 15: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton. Una parata di grazia e di eleganza. Ultimo giorno.
MARE. 15: «Totò e i re di Roma», un film esilarante in un'atmosfera satirica fuori classe, con Totò, Anna Carena, Alberto Sordi.
MODERNO. 16: «Pietà per i giusti», un film di William Wyler con Kirk Douglas, Eleanor Parker.
SAVONA. 14: «Bongo e i tre avventurieri», un grande spettacolo Walt Disney in technicolor. Seguirà «Nel regno dell'alce».
VIALE. 14.30: «Donne pantere», in technicolor, con Laurette Luez (la acclamata interprete di «Kim»).
VITTORIO VENETO. 14.30: «Le belle della notte», Gerard Philipp, Gina Lollobrigida, Martine Carol. Originale, comico, sentimentale. Regia René Clair.
AZZURRO. 14: Il più grande spettacolo musicale in technicolor Metro «Anna prendi il fucile», con Betty Hutton, Howard Keel. Ult. giorno.
BELVEDERE. 16: «Arrivano i nostri», il film della risata, con Walter Chiari, M. Riva e R. Billi.
MARCONI. 14.30, estivo 20.30: «Il figlio di Alì Babà». L'incanto dell'Oriente in un favoloso technicolor con Tony Curtis, Piper Laurie.
MASSIMO. 14: «L'urlo della foresta», temerario, avventuroso technicolor con John Payne, William Demaresi e Susan Morrow. Paramount.
NOVO CINE. 14.30: «La leggenda dell'arciere di fuoco», Burt Lancaster, Virginia Mayo, in un potente technicolor d'avventure. Warner. Ultimo giorno.
ODEON. 14: «Quando i mondi si scontrano», il più fantastico, il più emozionante film in technicolor che si sia mai prodotto.
RADIO. 14.30: «Nervi d'acciaio». Emozionante e drammatico technicolor con Ann Sheridan, John Lund e Howard Duff.
VENEZIA. «Appuntamento al 38.o parallelo», drammatico episodio della guerra in Corea, con Lon McCallister, Brett King.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due spettacoli: Ava Gardner e James Mason nel supercolosso in technicolor: «Pandora».
ESTIVO GARIBALDI. 21: «Fiamme sulla laguna», L. Cortese, L. Padovani, E. Randi. Prezzi: L. 120 e 100.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Un americano a Parigi», con Leslie Caron e Gene Kelly. MGM.
ESTIVO SECOLO. 20.45: «Anna», con Silvana Mangano, Raf Vallone e Gaby Morlay.
ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): Un meraviglioso technicolor: «Canaglia eroica», con J. Hall.
ESTIVO PARADISO. Due spettacoli: ore 20 e 22 circa (cassa 19.30): «L'amante indiana», colossale technicolor con James Stewart e Debra Paget.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «T'amavo senza saperlo», musicale M.G.M. in technicolor con Judy Garland e Fred Astaire.
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): «Il mondo nelle mie braccia», colossale technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Sangue e arena», Tyrone Power, Rita Hayworth. Technicolor.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Cirano di Bergerac», con José Ferrer.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Fascino», technicolor Celad con Rita Hayworth.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: (si ripete il I tempo): «Il grande cielo», capolavoro RKO con Kirk Douglas, D. Martin.

STATO CIVILE

[illegible] ... to laborante [illegible] ... casalinga [illegible] ... commerciante [illegible] ... insegnante [illegible] ...

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 9.40: «Ripassiamo la lezione» — trasmissione per i ragazzi; 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.15: Musica per corrispondenza; 12: Selezione; 14.30: «El campanon», settimanale di vita triestina; 15: Curiosando in discoteca; 15.30: Festa della montagna, cori e canzoni; 16: Orchestra Eclipse; 16.30: Fantasia folcloristica; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo della tappa Bordeaux-Pau; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Volkmar Andreae; 20.30: Sulle onde del Danubio; 21.5: «E' arrivato un bastimento», varietà musicale; 22: All'insegna del Rancho Grande; 22.30: Concerto del quintetto Chigiano; 23: Canzoni italiane; 23: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14.30: Orchestra Strappini; 20: Orchestra Ferrari; 22: Voci dal mondo, attualità del giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 15: Ribalta operistica; 15.45: Orchestra Angelini; 16.15: Racconti umoristici; 16.30: Canzoni; 17: Varietà musicale; 17.45: Autostop; 18.30: Ballabili; 20.30: Nostalgia dell'operetta; 21: Invito alla canzone; 22: I racconti dell'incubo: «Ligeia», di E. Allan Poe; 22.15: Acquarelli musicali; 22.30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA

16: Breve storia del cinema sonoro; 16.40: Le suite per clavicembalo di Haendel; 17.5: Spedizione in Lucania, documentario; 19.30: Figure del liberalismo italiano: Vilfredo Pareto; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Un racconto di Jurij Olescia; 21.15: «Il figliol prodigo», cinque scene di G. F. Malipiero; 22.15: Musiche di Chevreuille.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	90	36	63	8	85
CAGLIARI	52	61	87	26	48
FIRENZE	62	87	51	81	29
GENOVA	80	60	42	55	44
MILANO	23	58	88	24	14
NAPOLI	20	16	58	11	25
PALERMO	18	76	61	80	77
ROMA	51	27	48	28	75
TORINO	82	6	61	14	21
VENEZIA	59	13	58	75	12

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
PAULARO, sabato ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
SAPPADA, sabato ore 14.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

VENDITA BIGLIETTI:

† Ieri, dopo inenarrabili sofferenze, è mancato ai vivi

Giovanni Cleva

Affranti dal dolore, dànno la triste notizia la moglie ANNA, la figlia CARLA ed il fratello GIULIO unitamente agli altri congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11 partendo dalla abitazione dell'Estinto sita in via S. Spiridione n. 6.

Trieste, 12 luglio 1953.

Prende parte al lutto l'Amministrazione di Stabili CLEVA e PERSI per la dipartita del socio

Giovanni Cleva

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, cessava di vivere il giorno 11 corr.

Nerina De Denaro
n. GUAGNIN

Angosciati, il marito NARCISO, la figlia ALDA unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

Un particolare ringraziamento vada alla dott. Maria Scrivanich, al prim. dott. Mario Lovenati ed alla famiglia Strutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 10, dalla via Madonnina n. 13.

† La nostra adorata mamma

Antonia Ponte

non è più.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito LIVIO, i figli LIVIO, ARMANDO, ALDO, le nuore e i nipotini, la cognata CORNELIA e famiglia, i parenti tutti.

Una prece

† A tumulazione avvenuta, le FAMIGLIE congiunte partecipano la morte di

Arnaldo Brasioli

avvenuta improvvisamente a Montecatini il giorno 8 luglio 1953.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 9 corrente si spegneva

Giovanni Zimarelli

Addolorati lo annunciano il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30, dall'Ospedale della Maddalena.

Ringrazio tutti coloro che in vario modo presero parte al mio dolore per la morte di

Emilio Franchini

Una S. Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata domenica 19 corrente, alle ore 10.30, nella Chiesa dell'Osped. Maggiore.

AMELIA ved. FRANCHINI

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la perdita della cara indimenticabile

Pina

in particolare i medici e il personale dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DOGAN, PIPAN, GODINA

Televisione

La ditta Radio Sponza comunica di aver concluso il primo ciclo sperimentale di televisione ritrasmessa con il proprio ponte radio e di non aver potuto presentare la televisione in pubblico alla Fiera di Trieste poichè tutte le trasmissioni radio e televisive sono di sola competenza ed esclusiva dell'Ente Radio Trieste.

La presentazione in pubblico di ricezioni dirette (esenti da permessi speciali) dal Monte Penice, che dista 365 km., non sono sufficientemente nitide e stabili in centro città; perciò la ditta Radio Sponza continua gli esperimenti in forma privata.

RADIO SPONZA

RINGRAZIAMENTO

Dovendo abbandonare volontariamente per grave infermità agli occhi il mio posto di lavoro presso la **FABBRICA BIRRA DREHER DI TRIESTE**, ricordando vivamente tutto il bene e la continua assistenza dimostratami per tanti anni, intendo con questo mezzo esternare la mia perenne gratitudine e riconoscenza, in primo luogo ai Signori direttori Felice e Arturo Luciani, al capo tecnico Signor Carlo Saiz, nonchè ai Signori impiegati, capi e operai di tutto lo stabilimento.

Una particolare menzione per il capo Signor Giovanni Boccati e per i miei cari colleghi dell'officina meccanica.

FEDERICO SUPPANI
invalido del lavoro

Trieste, 12 luglio 1953.

Avviso i terzi che non riconoscerò debiti contratti da mia moglie ANTONIETTA VOUK in LUSSI.

Prof. MARIO LUSSI

Saggi su Croce

E' uscito, in questi giorni, un saggio di Alfredo Parente su «*La «Critica» e il tempo della cultura crociana*» (Bari, Laterza). Chi ha pratica di studi intorno al Croce, o è nella scia del Croce, sa come il Parente sia, per un complesso di ragioni, fra le quali son da mettere la consuetudine e l'affetto per il filosofo napoletano, fra i più sapienti e più autorevoli interpreti del pensiero crociano. Ma c'è anche dell'altro: c'è che pochi come lui (o nessuno) possono disporre dei mezzi — dico, ora, mezzi anche materiali — che sono indispensabili per comprendere ciò che a un osservatore qualsiasi sfugge, o ciò che costituisce il retroscena di quanto appare. Egli ha avuto la rara fortuna di poter frugare nei manoscritti e nella biblioteca del Croce: e, quando gli si presentavano dei passi oscuri e dubbi, di poterne avere delucidazioni dalla viva voce del Maestro; come anche di apprendere ciò che, per una ragione o l'altra, veniva taciuto al vulgo.

Insomma, del Croce il Parente sa tutto, le parole e i silenzi, i fatti e le intenzioni, l'edito e l'inedito: ed ha la capacità di sviluppare quel che è rimasto inespresso da parte del Maestro, come si vede in modo clamoroso, fra l'altro, nel suo libro intitolato *La musica e le arti*, edito alcuni anni addietro dal Laterza, e che, per quell'argomento, rimane ancora insuperato. Il Parente, dunque, si trovava nelle condizioni migliori, per ricostruire, in rapida sintesi, la storia e la fortuna della «Critica» — la monumentale rivista del Croce — e di spiegare, con la maggior precisione, da quali necessità questa rivista è sorta; quale è stata la sua influenza sugli studi, sulla cultura e sull'arte; qual è il posto che occupa fra i contributi alla civiltà contemporanea. L'occasione c'è stata, e buona, per far tutto ciò: chè proprio quest'anno ricorre il primo cinquantenario della «Critica», iniziatasi con il 20 gennaio 903.

Dell'anno prima è la grande opera su l'*Estetica*: ma il Croce stesso dichiarava che egli non poteva lasciar così sola quell'opera, senza svolgimenti particolari, applicazioni, semplificazioni e relative discussioni e polemiche; e, d'altra parte, quel libro, nel quale gli pareva di aver vuotato il suo cervello di tutta la filosofia accumulatavi, glielo aveva invece riempito di nuova filosofia, e cioè di dubbi e di problemi... E perciò scriveva: «Deliberai dunque di considerare quel libro come una sorta di programma o di abbozzo, da compiersi, per una parte, mercè la pubblicazione di una rivista, che avesse un preciso indirizzo ideale».

Questa rivista è appunto la «Critica». Il Parente la sfoglia annata per annata e poi ce la squaderna, rapidissimamente, sotto gli occhi, mettendoci al corrente delle rubriche più essenziali, dal programma ai saggi, alle postille polemiche, agli aneddoti, alle varietà. Per quel che si riferisce al programma, il succo è questo: che il Croce fu tratto a questa pubblicazione (come del resto a iniziare l'opera sua) dalla insofferenza e dalla reazione alle pseudo filosofie in voga fra la fine del secolo scorso e i primi del Novecento, soprattutto alla tendenza positivistica, e al metodo filologico o erudito predominante in letteratura.

I sessanta volumi, che il Croce è venuto via via pubblicando presso il Laterza, sono quasi tutti comparsi prima a puntate ne la «Critica»; e se sono tutti d'un'eccezionale importanza, restano memorabili i saggi sulla letteratura della nuova Italia, quelli su Goethe, quelli su Ariosto, Shakespeare e Corneille, sulla storia dell'età barocca in Italia e sulla storia del Regno di Napoli. Il Parente accenna anche agli aneddoti e alle *Memorie di un critico*, pubblicate nella rivista nel 1917. Questi ricordi e gli aneddoti si ritrovano in parte nelle *Pagine sparse* (Ricciardi, Napoli): ma moltissimi sono rimasti fuori.

Rinaldo Garbari, in altro saggista, si è dedicato invece, da un pezzo, a divulgare e a spiegare, dirò quasi punto per punto, l'estetica crociana, procurandosi il consenso e l'incoraggiamento dello stesso Croce. Ora, in un saggio intitolato *Le più recenti riflessioni estetiche di Benedetto Croce* (Fussi, Firenze), egli prende in esame alcuni dei più importanti problemi trattati dal filosofo napoletano. Dirò, anzi, che in queste pagine c'è l'essenziale di quelle teorie, e reso accessibile, senza alcun danno per l'esattezza, anche a chi non ha sufficiente preparazione o consuetudine con questi troppo gravi argomenti. I concetti di poesia e non poesia, di letteratura, di poesia semplice, di poesia pura, di «arte per arte», ecc. non sono più concetti diffusi ma intimamente compresi nel loro vero senso, sono esposti dal Garbari con notevole semplicità e con rigore scientifico.

Si dice che i filosofi sono in genere ostici quanto a scrittura: ma questo non è, certo, una opinione che vale per il Garbari. Si direbbe che il suo scopo è esclusivamente quello di rendere semplice il complesso: e come ci riesce! Facciamo qualche esempio. Molti, apprezzando la teoria sulla poesia, hanno creduto che il Croce non facesse alcun conto di quello che, se non è poesia, è letteratura; o che giudicasse la letteratura come spregevole. Ecco come il Garbari chiarisce il pensiero del Croce sull'argomento: «L'anima umana è di natura poetica e conseguentemente aspira ad estendere sempre più il regno suo, cioè quello della bellezza. Però tutto non si può ovviamente trasformare in poesia. Allora interviene l'atteggiamento letterario o la letteratura, la quale ha il compito di ingentilire, rendere civili, accette le espressioni immediate e naturali e non solo questo. Essa elabora esteticamente un contenuto conservandolo, rispettandolo nella sua determinatezza. Questa elaborazione non può essere il prodotto della categoria estetica, perchè allora si avrebbe la poesia e non la letteratura.

Riassumendo: alla produzione della poesia presiede la bellezza o fantasia come potenza del fare e nel giudizio estetico invece la bellezza o fantasia funge da predicato. Alla produzione della letteratura presiede l'ingegno pratico, tutto preso a presentare in forma decorosa e conveniente ciò che ha realizzato come uomo rivolto alla teoria o alla prassi, cioè ciò che ha creato come filosofo storico ecc., o ciò che ha sofferto o gioito come essere passionale.

Ma ancora più chiaramente mi pare che il Garbari si sia espresso sul concetto d'arte come contenuto e forma, sul particolare tipo di sentimento che è presupposto dell'opera d'arte e sulla poesia ermetica. L'opera del Croce è tale fonte di pensieri, di ricerche e di problemi, che può esercitarsi a lungo la riflessione degli studiosi, trovandovi sempre alimento per ulteriori scoperte e sviluppi.

Noi non possiamo entrare qui, in questa sede, nella sostanza o nella valutazione dell'opera crociana che pure non è esente di errori, ma soltanto constatare un fatto semplice ed evidente: che più ci si allontana, nel tempo, da quell'opera e più la si vede giganteggiare e quasi sopraffare ogni altra ricerca o invenzione filosofica, ogni altra esperienza culturale dei contemporanei.

LUIGI M. PERSONE'

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

La rete degli agenti segreti e l'apparato di «eliminazione»

Gli elenchi di Rankovic alle sedi locali dell'OZNA - Classificazione dei soggetti pericolosi - L'azione delle donne "esca„ - Oscura potenza di "Jonko„

2.

RIENTRATO a Trieste dall'incontro di Lubiana, Boris Kraigher si affrettava a mettere al corrente delle direttive di Kardelj i capi delle organizzazioni titiste, per il lavoro da svolgere in futuro. Le istruzioni del Vice Premier vennero analizzate dalle «intelighenzie» e dagli specialisti, nel corso di lunghe e ponderose riunioni. Ma, mentre i teorici del partito studiavano la linea politica, Rudi Ursic, appresa la sua nomina a membro segreto del Comitato centrale della Slovenia, passava subito all'azione, creando nella villa di via Ruggero Manna l'ossatura del servizio informazioni del P.C.R.G. Benchè si trattasse di un'agenzia complementare della ben più vasta organizzazione dell'O.Z.N.A., egli aveva intuito l'importanza dei compiti a lui affidati, con poteri praticamente illimitati e superiori a quelli dello stesso segretario generale del partito, Branko Babic.

Terrorizzare gli italiani

Dedicheremo oggi il nostro esame a questo particolare settore degli uffici segreti, dei centri di spionaggio e dell'apparato di «eliminazione», la cui oscura potenza si proiettava sull'intera vita triestina di quegli anni. L'organizzazione mirava anzitutto: 1) a tenere imbrigliati e divisi gli italiani, paralizzando le loro iniziative con il terrore e la costante minaccia; 2) a rastrellare la città da tutti gli elementi ritenuti pericolosi per la sicurezza jugoslava, in particolare i rifugiati politici, avversari dichiarati del regime titino, che a Trieste confluivano come detriti trascinati dall'ultimo rigurgito del temporale interno. La semplice elencazione di tali «centri» dice con quale senso di «fratellanza» gli emissari titini operavano nella città occupata, perduta e da «riconquistare».

Il servizio informazioni jugoslavo aveva sede presso la delegazione militare di via Valdirivo, e ne era a capo un colonnello che si faceva chiamare Branko. I suoi due collaboratori principali erano Vladimir J. e Peter D., i quali tenevano i contatti con i vari agenti disseminati nei più diversi settori della vita cittadina. Vladimir e Peter, che parlavano bene l'italiano, frequentavano un po' tutti gli ambienti, spesso annodando preziose relazioni e conoscenze. Un altro informatore molto quotato era tale «Giorgio», il quale faceva da collettore delle notizie di carattere militare (gli interessava in modo particolare la dislocazione delle rinascenti forze italiane nell'Udinese), e ogni mercoledì, alle sei di sera, raggiungeva la Rotonda del Boschetto, dove lo attendeva un'automobile con un funzionario jugoslavo. I colloqui si prolungavano per circa un'ora. Specializzato nell'avvicinare i profughi nei campi di raccolta era certo Dragutin. Costui aveva da poco abbandonato la Jugoslavia; «lavorato» abilmente dall'O.Z.N.A., si era prestato a fare da «esca» tra i profughi. Chi lo conobbe, afferma che furono la sua depressione psichica e uno stato di avanzata tubercolosi a condurlo al triste ruolo di spietato delatore dei suoi connazionali.

Le vittime di «Germana»

Sembra che in seguito a una sua segnalazione sia stato eliminato il capitano ustascia Koza Milovic, già ufficiale della seconda Divisione di artiglieria di Zagabria, e nel 1940 divenuto agente segreto del servizio di informazioni britannico, al quale aveva reso parecchi servizi allorchè militava nelle formazioni filotedesche. Il Milovic incontrò il Dragutin in un'osteria di via Gatteri; l'agente gli si presentò quale «primula rossa» e si offerse di ricondurlo in Jugoslavia. Al successivo appuntamento, invece, il Milovic cadde sotto una scarica di mitra. Il Dragutin si troverebbe ora nell'isola di Cuba, in un ospedale diretto da monaci benedettini.

L'O.Z.N.A. aveva stabilito un prezioso collegamento con il campo profughi di Castellamare organizzato a cura dell'I.R.O., tramite un informatore conosciuto sotto il nome di «Viktor». Costui giungeva a Trieste ogni venti giorni, e segnalava gli elenchi delle persone che la vendetta titista non era riuscita a colpire al loro transito dalla nostra città. «Viktor», che si era reso benemerito della causa jugoslava in quanto era riuscito a trafugare con un colpo di audacia un cifrario nella sede del Comando polacco del generale Anders, era spesso accompagnato nelle sue visite a Trieste da certo José, il quale più tardi, nel 1950, contribuì alla cattura di un alto personaggio jugoslavo che in quella città aveva avuto contatti con il P.C.I. nell'intento di creare un complotto antititista.

Su istruzioni di Rankovic, l'O.Z.N.A. doveva agire inesorabilmente nei confronti dei rifugiati politici che riuscivano a varcare i confini del paese e trovavano ospitalità prima a Trieste e quindi partivano per varie destinazioni; considerati tra i maggiori e più pericolosi nemici del regime titino, vi era l'ordine di sterminarli. In un'elegante villa del quartiere di viale Terza Armata, agiva una pericolosissima «esca»; si trattava di una signora che molti chiamavano «Germana». Costei si faceva passare per simpatizzante della monarchia jugoslava; e poichè quasi tutti i rifugiati erano ex ufficiali dell'esercito regolare jugoslavo, «Germana», distinta e gentile, attirava nella sua casa gli ignari esuli e all'indomani forniva i loro nomi alla polizia segreta. L'O.Z.N.A. aveva occhio infallibile nello scegliere fra gli elenchi. Abbandonava al loro destino gli ignoranti contadini che il miraggio di una vita più comoda aveva fatto affrontare l'avventura dell'emigrazione; era invece implacabile con gli elementi politici e intellettuali, che all'estero avrebbero potuto minare il prestigio del governo del maresciallo. Fu «Germana» a mettere la polizia di Rankovic sulle piste di Joso Maluha. Costui, dopo un breve soggiorno ad Ancona, dove era stato ospite di un comando di cetnici, aveva ripassato clandestinamente il confine, per riorganizzare nella zona di Lubiana i comitati di slavi bianchi; fu eliminato, insieme con tutti coloro che avevano avuto contatti con lui. E fu «Germana» a segnalare pure la presenza a Trieste di un alto ufficiale di Mihailovic, che era in collegamento con i gruppi clandestini di oltre Morgan. L'ordine era di trascinarlo vivo in Zona B; catturato e imbarcato sopra una auto, l'ufficiale riuscì a divincolarsi e lanciarsi dalla macchina mentre essa correva veloce lungo una laterale di via Rossetti; ma fu soppresso sul marciapiede.

Era, insomma, una caccia spietata, quella che tra il 1946 e il 1947 mirava ad eliminare tutti gli elementi «politici» che in un modo o nell'altro uscivano dalla Jugoslavia, e a Trieste attendevano l'agognato giorno di raggiungere altre terre, il più lontano possibile dal raggio d'azione dell'O.Z.N.A. Il Comando di via Valdirivo aveva un centro di selezione ad Aurisina, in una grande villa, dov'era insediato il potente «Jonko». Qui affluivano in particolare gli elenchi dei profughi, e venivano debitamente confrontati con quelli rimessi dall'O.Z.N.A. di Lubiana e dal Ministero degli Interni. Accanto ad ogni nome figurava una nota esplicativa, con il grado di pericolosità in rapporto all'attività passata e alla possibilità di nocumento in rapporto ad una possibile azione futura. Secondo le istruzioni di Alexander Rankovic, la vasta massa dei porfughi andava classificata in tre categorie: la prima era costituita da individui giudicati pericolosissimi; la seconda da persone semplicemente pericolose; la terza dalla numerosa schiera dei contadini.

Nella villa di Aurisina

Nella prima erano inclusi quanti svolgevano attività spionistica o provocatoria, e che a Trieste risultavano a capo dei nuclei dei «krizari». Nella seconda erano compresi coloro che, per la loro caratteristica di intellettuali, erano decisamente anticomunisti, o per la precedente attiva collaborazione con le forze tedesche rappresentavano una speciale riserva che in un domani avrebbe potuto essere utilizzata dall'opposizione emigrata, con la costituzione di una quinta colonna che al momento opportuno avrebbe potuto essere impiegata dall'Occidente per rovesciare il regime di Tito. Per la prima categoria, le disposizioni di Rankovic erano tassative: trasportarli vivi in Jugoslavia, per farli «cantare»; oppure eliminarli se la prima ipotesi si rendeva inattuabile. Per il secondo gruppo vigeva l'ordine di rendere loro la vità impossibile, con aggressioni violente, che venivano portate a compimento da speciali «troike». Doveva comunque essere spiata ogni loro mossa e aggiornato ogni spostamento. La terza categoria veniva infine abbandonata al suo destino.

Questo complesso lavoro di controllo e di pedinamento — e che beninteso doveva passare il più possibile inosservato — era affidato a uomini esperti e coraggiosi, i quali disponevano di tutti i mezzi necessari. Le automobili, in gran parte, recavano la targa di Trieste ed erano di proprietà del partito comunista. Non si voleva compromettere gli uffici jugoslavi. Spesso l'«apparato» di via Ruggero Manna veniva incaricato di mandare le macchine per le varie missioni. Stabilita l'ora, l'automobile, di cui si erano segnalati in precedenza il tipo e la targa, lasciava il «garage» della Casa del lavoratore portuale e, pilotata da un autista del P.C., raggiungeva una traversale che conduce da via Torrebianca a via Valdirivo. Qui giunto, l'autista se ne andava e il suo posto veniva preso da un agente della delegazione. Finita la missione, una telefonata avvertiva la villa di via Ruggero Manna di rimandare l'autista per il ritiro della macchina.

Le azioni di una certa importanza venivano studiate accuratamente nella sede di Aurisina, dove Jonko disponeva di due esecutori fidatissimi: Milan M. e Casimir B. E' a questi tre uomini, costituenti una delle più temibili «troike» dell'U.D.B., che si devono alcune clamorose operazioni di cattura e trasferimento in Zona B delle vittime designate. Sfoglieremo — prima di occuparci di altri settori — qualche pagina del tragico diario; e vedremo come si agiva, con tecnica da scuola sovietica, allorchè era stato deciso un rapimento.

★

ATTUALMENTE BEN DIECI TORERI SI TROVANO RICOVERATI ALL'OSPEDALE — ALCUNI IN STATO GRAVE — IN SEGUITO ALLE FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTI ALL'ARENA DI MADRID. L'ULTIMA VITTIMA E' IL TORERO BARTOLOMEO JIMINEZ TORRES, DI 19 ANNI: LA BESTIA INFURIATA, DOPO AVERLO SCAGLIATO IN ARIA CON UNA POTENTE CORNATA, LO HA CALPESTATO PRIMA CHE POTESSERO ACCORRERE GLI INSERVIENTI

Non sa elevare il suo tono la ricca borghesia di Palermo

Abitudini di vita improntate a luoghi comuni - Moda femminile senza personalità - La servitù principale gran argomento delle conversazioni di salotto

Palermo, luglio

Ogni città che abbia una relativa importanza presenta un suo volto architettonico e urbanistico, e assume un particolare carattere sociale che si rivelà quasi al primo incontro: Torino è città signorile, Perugia è raccolta, Venezia è ciarliera, Palermo, capitale della Sicilia, è città borghese nel senso più proprio di questa qualifica: costituita cioè nella maggior parte del suo ceto medio da borghigiani venuti a stabilirsi in epoca più o meno recente nella città dai paesi della provincia, per godere qui le ricchezze prodotte dalla terra e dalla fatica dei contadini e accumulate con parsimonia quasi inevitabile dagli antenati statici; e che nella vita movimentata e dispendiosa della città hanno serbato intatto un fondo di tradizioni, di provincialismi, di spirito conservatore, che conferisce ai migliori ambienti della ospitale siciliana un marcato sapore di conformismo irreducibile.

Nobiltà al tramonto

L'aristocrazia isolana, i membri delle grandi casate che negli almanacchi araldici allineano dozzine di titoli nobiliari e che dopo l'unità d'Italia erano venuti alla ribalta della vita pubblica della Nazione con i Rudinì, i Di San Giuliano, gli Starrabba e i Lanza dai vari predicati feudali, che avevano stupito la Roma elegante di fine secolo con la bellezza delle loro dame, il lusso delle vetture, lo sfarzo dei gioielli, e che alla vita di Palermo, alle passeggiate pomeridiane lungo il Viale della Libertà in inverno e al Foro Italico d'estate, agli spettacoli d'opera lirica del Teatro Massimo avevano conferito una raffinatezza inconfondibile in primo piano, non si vedono, non si sentono nominare nei salotti, non figurano in rendiconti mondani, in raduni culturali, in cronache benefiche e sportive.

Vivono a sè, isolati e forse sdegnosi, nei loro palazzi di cui vanno in polvere le secolari tappezzerie, si scrostano i dipinti delle pareti e le vernici delle porte, da cui escono verso l'antiquario mobili antichi e quadri di valore: taluno s'è ritirato nel paese di origine e dirige la cultura delle sue proprietà terriere, mal ridotte e arretrate nei sistemi, rammaricandosi che i suoi maggiori le abbiano abbandonate alle mani avide degli amministratori; altri ancora hanno esulato per sempre da Palermo e dalla Sicilia e si sono trasferiti a Roma, a Milano, in America, per poter lavorare e guadagnare salvando la faccia: cosa che non avrebbero potuto fare nella città natìa, dove per i radicati pregiudizi, compatimento e disdegno li avrebbero umiliati.

L'aspetto, il tenore di vita, il tono delle conversazioni, le abitudini, i divertimenti, le villeggiature, i modi di vestire, gli usi sociali, la tavola, si affermano quindi a Palermo prettamente borghesi: la folla nelle strade non è indaffarata, non va tutta verso un compito e un lavoro, ma è vagabonda, ciondolona e disordinata; la vita familiare, anche larga, è senza prodigalità e conosce i segreti delle sagge economie domestiche che non disdegna gli utili minimi; i discorsi si aggirano su temi vieti, costo della vita, servitù, bambini, qualche film sensazionale per la vicenda; il giuoco nelle case private è misuratissimo; le signore escono al mattino per le compere, nel pomeriggio si scambiano visite amichevoli nel parentado, alla sera vanno al cinema con i mariti e con essi prediligono i western, le avventure, le commediole piccanti; l'estate chi può si trasferisce a Mondello; chi non può vi si reca ogni giorno per cura di mare e di sole, sfoggio di prendisole e frequenti ricorsi a gelati.

Le donne non lavorano

Le giovani vestono con eleganza da figurino, ma senza quel tocco di «chic» che dà personalità; e un salotto — da cui gli uomini si tengono ferocemente lontani — per l'uniformità delle «toilettes» femminili ha l'aria d'un parlatorio di educande, nel quale i dolci sono offerti a profusione su enormi vassoi e consumati con una frenesia che un poco fa sorridere e un poco disgusta e stupisce in gente che ha possibilità di comperarne, di mangiarne, di fare indigestione e di ingrassare a volontà; spesso con palese disappunto e confessata incapacità di sacrificare la gola alla vanità.

In questo mondo in cui industriali, commercianti, padroni di aziende artigiane e grossi funzionari si mescolano, uniti gli uni agli altri da parentele assai vaghe, ma rispettatissime che ne fanno un clan sociale, forte e solidale, più che di affari e di danaro le signore parlano della servitù, argomento scottante che in Sicilia assume ancora consistenza patriarcale: dai paesi circostanti vengono giù le ragazze a servire a dimora in una casa, spesso col divieto da parte dei genitori di uscire sole, con visita quindicinale della madre che le conduce a far spese e si trattiene a mangiare nella casa padronale, e col programma di rimanere a servire fin tanto che si saranno provvedute col loro lavoro il corredo da sposa, di cui da secoli è stabilita la lista; e non c'è signora che non sia al corrente del numero di lenzuola o di asciugamani che la sua bambinaia o cameriera ha già pronti e non si interessi agli acquisti e non offra consigli di particolare competenza.

In questa classe sociale le donne non lavorano, nè prevedono di avviare le loro figlie a prendere un titolo di studio per far fronte all'avvenire; che sarà alquanto diverso dall'oggi che esse considerano sicuro e al riparo da sorprese, perchè non si guardano attorno, non si interessano della vita della Nazione, dei problemi del lavoro e della disoccupazione; ma vivono chiuse nella loro cerchia ristretta quasi come in un harem, sebbene escano sole, giochino a poker e canasta, usino rosso per labbra e frequentino parrucchiere e manicure. Ma non leggono un giornale, non ascoltano la radio, non aprono un libro, ignorano l'esistenza di un mondo scolastico, universitario, artistico formato di intellettuali che vivono a parte e che costituiscono il pubblico dei concerti, delle conferenze, di qualche spettacolo di valore, manifestazioni piuttosto rare a Palermo; persone che conoscono e apprezzano le bellezze naturali e artistiche della città e dei dintorni, che organizzano gite nei luoghi variamente famosi della Sicilia, ma che non hanno la forza, e forse il tempo — presi come sono da altri compiti e da quell'assillo del lavoro e del guadagno che oggi divora l'uomo come l'avvoltoio il fegato di Prometeo — di trasformare e di elevare «in più spirabil sere» il carattere di Palermo: capitale di regione ancora permeata di pigri retaggi arabi e di tarda linfa provinciale e borghese, in cui il danaro è fine a sè stesso, è motivo di orgoglio, non mezzo a godere più squisitamente e completamente la vita, non soltanto col corpo, ma col cuore e con la mente.

AMALIA BORDIGA

INIZIATE IERI DUE IMPONENTI OPERE

CASE CHE SOSTITUIRANNO i «cameroni» degli sfrattati

A Villa Opicina sorge la Scuola materna

Una particolare solennità è stata conferita ieri mattina alla posa della prima pietra delle nuove case che la Pia Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo farà sorgere in via Soncini, a Servola. Alla lieta festa che sempre accompagna l'avvio alla costruzione di nuovi alloggi, la cerimonia di ieri aggiungeva infatti un proprio significato, rappresentando un passo decisivo verso la bonifica civile e sociale degli alloggiamenti destinati agli sfrattati e agli indigenti, sinora sistemati in cameroni nei quali gli assistiti dovevano far vita in comune.

(«Giornalfoto»)

Una bimba mura la rituale pergamena nella prima pietra per la scuola materna di Opicina

In tale impresa la Pia Fondazione ha già conseguito, con l'appoggio del G.M.A. e del Comune, ottimi risultati con la trasformazione radicale delle case di Poggi S. Anna e di Strada per Longera 20, completamente riallestite con lindi e confortevoli appartamenti. Ora, con il fattivo aiuto dei nuovi funzionari italiani del G.M.A., e con il contributo del patrio Governo, l'opera di bonifica viene proseguita con un programma di lavori di notevole portata. Con i lavori iniziatisi ieri, quattro case, costruite in due fabbricati comprendenti 80 appartamenti, sorgeranno in via Soncini, presso le due case con cameroni ivi esistenti. Ultimata la costruzione, uno dei due vecchi edifici verrà demolito, trasferendo le famiglie nei nuovi appartamenti e creando così spazio per la costruzione di altre due case, con ulteriori 30 alloggi. La disponibilità complessiva di 110 alloggi consentirà quindi di proseguire l'opera di bonifica sociale, eliminando i rimanenti cameroni di Strada per Longera 22 e del secondo fabbricato di via Soncini, edifici che saranno trasformati con la creazione di nuovi appartamenti.

Si tratta dunque di un piano di evidente significato sociale; e la sua importanza ha avuto il dovuto risalto ieri, con la presenza alla cerimonia inaugurale dei lavori delle maggiori autorità. Sono infatti intervenuti il Vescovo mons. Santin, S. E. Memmo, il dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del G.M.A., il Presidente di Zona dott. Miceli, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, il capo Dipartimento assistenza sociale prof. Schriffrer, l'ing. Levi, ingegnere capo del Genio civile, in rappresentanza anche del capo Dipartimento dott. Caffarelli, il parroco di Servola mons. Rovis, il dott. Franceschini dell'E.C.A. e numerose altre personalità.

Il vicepresidente della Pia Fondazione, dott. Chicco, ha trovato degne parole nell'illustrare la vasta opera intrapresa per abbattere gli immorali cameroni, al fine di dotare tutti gli assistiti di un alloggio, sia pure economicissimo, ma «adatto ad unire e tenere raccolta la famiglia, centro di educazione cristiana e sociale». Ringraziando le autorità per l'appoggio dato all'iniziativa, il dott. Chicco ha ancora letto un nobile messaggio dell'avv. Rodolfo de Rinaldini, benemerito presidente della Pia Fondazione, assente perchè ammalato. Il dott. Chicco ha annunciato infine che il complesso edilizio di via Soncini verrà completato con un'ulteriore casa che ospiterà i servizi ed un grande refettorio ad uso dell'E.C.A., per la somministrazione del vitto agli indigenti. Mons. Santin ha quindi benedetto il nuovo cantiere edilizio, e la cerimonia è stata chiusa dal Sindaco con un caloroso elogio dell'iniziativa, tendente al completo risanamento delle case cosiddette «minime» e «minimissime». Va notato infatti che i programmi in tale campo comprendono anche il riallestimento del grande isolato della «Domus Civica» a San Sabba.

Un'altra bella cerimonia è seguita, sempre ieri mattina, a Villa Opicina, dove è stato festeggiato l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova scuola materna che sorgerà, nel corso dell'estate, a cura del Comune, nel giardino dell'attuale complesso scolastico della borgata, rendendo così disponibili, a favore delle classi elementari e d'avviamento, le aule sinora occupate dall'asilo infantile. Oltre al Sindaco, al Prosindaco e alle autorità comunali, erano presenti il capo dell'Ufficio educazione del G.M.A. prof. Fadda e il Sovrintendente scolastico prof. Rubini. A ricevere le autorità erano convenuti i dirigenti della scuola di Villa Opicina, tra i quali i direttori prof. Rota, prof. Mazzon e dott.ssa Taverna e numerosi scolari.

Una bambina ha offerto un omaggio floreale alle autorità [illegible]

LA SOSTA DEI MOTOCICLI

Una disposizione a carattere obbligatorio adottata dal Comune per risolvere l'assillante problema dei posteggi

A proposito della concessione di sosta ai motocicli su alcuni tratti ove esiste il divieto di sosta ai veicoli in genere, il Comune rende noto quanto segue: E' stato rilevato che il provvedimento, lasciando agli interessati la facoltà di osservarlo, senza però imporne l'obbligo, ha perduto in parte la sua efficacia, per il fatto che i conducenti di motocicli hanno finora scarsamente utilizzato tale possibilità, continuando invece a sostare lungo i tratti liberi e sottraendo quindi notevole spazio per la sosta delle autovetture.

Si è pertanto ritenuto opportuno di modificare la precedente concessione, stabilendo che nelle ubicazioni ove sono apposti i cartelli di divieto di sosta ai veicoli, con l'aggiunta del cartello esplicatore recante la scritta: «Sosta concessa ai motocicli» questi ultimi non dovranno sostare sul lato opposto della carreggiata, che sarà riservata esclusivamente alla sosta degli altri autoveicoli. Rivestendo tale disposizione carattere obbligatorio attraverso una regolare determinazione adottata in linea generale dal Sindaco, i contravventori alla medesima sono passibili delle sanzioni previste dal Regolamento comunale.

Il triestino Berginz in testa al torneo scacchistico

Ieri a Gorizia si è svolto il quarto turno per il torneo regionale scacchistico. Ecco i risultati dei cinque incontri: Lorenzutti di Trieste batte Berginz di Trieste; Perini di Gorizia batte Caprio di Trieste; Soravia di Gorizia batte Portelli di Gorizia; Boich di Trieste batte Laco di Monfalcone; Piemonti di Gorizia batte Silli di Gorizia.

Pertanto la classifica del torneo per ora è la seguente: 1) Berginz punti 3; 2) Boich punti 2 e mezzo; 3) a pari merito Bitesnich di Gorizia, Piemonti, Perini, ciascuno con punti 2; 6) a pari merito Caprio, Laco, Lorenzutti, Silli, Soravia, ciascuno con un punto e mezzo; 11) Portelli un punto. Hanno disputato una partita in meno Laco, Lorenzutti, Piemonti e Bitesnich.

Oggi, domenica, quinto turno con le seguenti partite in programma: Boich-Piemonti, Portelli-Laco, Caprio-Soravia, Lorenzutti-Perini, Bitesnich-Berginz. Fuori turno Silli.

Partita simultanea di dama

Oggi, con inizio alle 14, organizzata dall'ENAL e sotto gli auspici dell'Ente Turismo, si svolgerà al Giardino pubblico l'attesa partita simultanea di dama. Il campione italiano giuocherà contemporaneamente su 30 damiere con altrettanti avversari. L'ingresso alla importante manifestazione, che si svolgerà con qualsiasi tempo, è libero.

Pellegrinaggio a Pompei. L'Associazione Cattolica di via Cologna comunica che vi sono ancora posti disponibili per il pellegrinaggio a Pompei e visita a Padre Pio. Iscrizioni nella sede di A. C. presso la cappella Ss. Pietro e Paolo di via Cologna, nei giorni festivi, dalle 8.30 alle 20, dalle 18 alle 20 nei giorni feriali.

IL SETTIMO ANNO DI ATTIVITÀ DEL C.C.A.

UN VIGOROSO APPORTO alla vita culturale di Trieste

Oltre un centinaio di manifestazioni

Nel corso dell'assemblea generale del Circolo della Cultura e delle Arti, tenutasi l'altra sera, l'attuale Consiglio direttivo ha potuto presentare un rilevante consuntivo di manifestazioni, distribuite fra le sei sezioni in cui si articola il benemerito sodalizio. Si tratta di un'intensa attività culturale ed artistica, volta a vantaggio dell'intera cittadinanza, col fine di portare sempre più il pubblico nostro a diretto contatto con eminenti personalità della cultura e dell'arte d'Italia e di altri Paesi: un'opera di aggiornamento che è insieme difesa della nazionalità.

Nel periodo sociale che va dall'ottobre 1952 al giugno 1953, le manifestazioni avutesi furono in tutto 118, di cui 11 sotto gli auspici. La sezione Lettere ha concretato un programma di elevato pregio, per entità di oratori e di temi e per numero di conferenze. Basti dire che si sono avvicendati sul podio del C.C.A. scrittori italiani del rango di Eugenio Montale, Gianbattista Angioletti, Guido Piovene, Vasco Pratolini, Fabio Tombari, per non fermarsi che ai nomi di maggior fama. Nè sono mancati i conferenzieri e le trattazioni di letterature estere (americana, francese, ungherese) a dare un tono di internazionalità e dilatare il raggio panoramico della stagione.

Sul piano di attività delle arti figurative, il Circolo, com'è nella sua tradizione, si è principalmente preoccupato di realizzare un programma di qualità, fidando nei risultati di una scelta di alto livello, specie per quanto concerne le Mostre allestite nella sua galleria. Puntando quest'anno in prevalenza sulle esposizioni di bianco e nero (disegni, acqueforti, incisioni e litografie), sono stati presentati tre artisti di fama mondiale: Picasso, Rouault e Chagall. E l'esito, sulla misura della partecipazione e dell'interessamento del pubblico, ha ancora una volta dimostrato quanto sia valido il principio della qualità come fattore di attrazione e di successo: La galleria del Circolo infatti, ha segnato i più alti indici di afflusso mai prima registrati. La serie delle Mostre è stata completata con le interessanti «personali» dei pittori Virgilio Guidi e Luigi Bartolini, quest'ultima nella Sala comunale d'arte. Un buon complesso di conferenze, e conversazioni con libero dibattito sui più disparati temi di attualità artistica, ha opportunamente integrato il programma per le arti figurative.

La sezione Musica si era prefissa di limitare il suo compito a manifestazioni di carattere culturale, con talune esecuzioni nuove o raramente eseguite, e un netto prevalere di conferenze e conferenze-concerto ai fini dimostrativi e di divulgazione. Così l'interessante ciclo sulle più importanti opere liriche della stagione al teatro Verdi, e le dotte dissertazioni musicali di insigni esperti italiani quali Guido Manacorda, Cesare Valabrega e Fausto Torrefranca. Tra i concerti, hanno avuto particolare rilievo quello di musiche contemporanee del quartetto di Radio Trieste e l'ottima serata d'organo del maestro Della Libera con musiche di Frescobaldi, nella Sala del Liceo Musicale.

Nel settore delle Scienze Morali, ha fatto da centro al notevole programma l'importante ciclo di conferenze commemorative su Benedetto Croce, a cura dei proff. Citanna, Valeri e Collotti della nostra Università. Di forte rilievo, tra le altre manifestazioni, la importante conferenza in italiano del filosofo Philip Leon, pensatore di rinomanza europea, e i due dibattiti sui «Limiti dei poteri del Parlamento nella Costituzione italiana» e su «Le donne nelle giurie popolari» con relatori di provata dottrina

La grande Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, allestita nella Sala del C.C.A. sotto gli auspici del Comune e con la collaborazione dell'Università di Trieste e dell'Associazione della Stampa, ha costituito indubbiamente la più cospicua manifestazione nell'ambito della Sezione Scienze Naturali. Degna onoranza al genio di Leonardo e insieme plebiscitario tributo della città, l'esposizione ha avuto successo clamoroso, registrando un afflusso di varie decine di migliaia di visitatori entusiasti. Quanto al suo normale programma, la Sezione questa volta ha voluto in special modo soffermarsi sulle trattazioni dedicate ai nuovi sviluppi della scienza atomica ed alle applicazioni ch'essi trovano nei vari campi sperimentali. Studiosi specializzati trattarono approfonditamente vari altri argomenti, soprattutto di medicina, tema che ha sempre un vasto seguito di interesse tra il pubblico. Fra i molti illustri oratori va ricordato uno scienziato di notorietà mondiale: il prof. Antoine Lacassagne della Accademia francese delle Scienze e direttore della Sezione Radio dell'Istituto Pasteur di Parigi.

La Sezione spettacolo, tutta imperniata sul programma cinematografico e restando in parte fedele al principio della divulgazione retrospettiva e storica, già sperimentata negli scorsi anni, ha realizzato durante questa stagione ventidue serate di proiezione. Alcune conversazioni con pubblico dibattito, su temi attuali della cinematografia, completarono il programma della sezione.

Si tratta in definitiva, com'è facile rilevare, di un cospicuo complesso di manifestazioni artistiche e culturali che, per numero e qualità, consentono al C.C.A. di mantenere una posizione di assoluta preminenza nella vita spirituale di Trieste.

I licenziati alla Scuola di via S. Nicolò

Hanno conseguito il diploma di [illegible]

[illegible]

Classe III C: Balbi Claudio, Gentile Donato, Nordio Euro, Piccini Lauro, Pinizan Sergio, Ranieri Giovanni, Roppa Saverio, Turecek Livio, Zennaro Lucio.

Candidati privatisti: Benevol Mario, Ottochian Giuseppe, Zibai Evio.

Le nuove tribune dell'Ippodromo

Il progetto definitivo presentato al Sindaco - 2200 posti a sedere con piena visibilità sul campo di gara

[illegible]

dell'Ospedale maggiore con prognosi di 10 giorni.

Salita nel pomeriggio di ieri sopra un muro a secco della propria campagna per eseguire dei lavori, Luigia Milani, di 51 anni, abitante al n. 55 di Contovello, precipitava a terra da un'altezza di 3 metri. Chiamata dai familiari, interveniva la CRI e la povera donna, trasportata all'Ospedale maggiore, è stata accolta nell'ortopedica per una forte contusione alla regione sacrale e sospette lesioni ossee con prognosi di 10-80 giorni.

Il cuoco della caserma di Polizia di via dell'Istria, Eugenio Veglia, di anni 42, domiciliato in via Mazzini 30 stava sistemando alle 16 di ieri una botticella di vino sopra un cavalletto nella cucina della caserma, quando il pesante recipiente, sfuggitogli di mano, gli si abbatteva su un piede. All'Ospedale maggiore dove il Veglia è stato accompagnato dalla CRI i sanitari hanno riscontrato al pover'uomo una forte contusione con piccola ferita all'alluce sinistro e la sospetta frattura dell'osso. Guarirà in 20 giorni, [illegible]

Il vento e la fretta causa di due infortuni sul lavoro

[illegible]

dipende dall'impresa Lugnani, mentre si recava correndo alla «Italcementi», scivolava a causa del terreno bagnato vicino all'ingresso del Porto industriale di Zaule e, cadendo, si produceva la lussazione della spalla destra e alcune contusioni alla mano sinistra. Soccorso dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto ortopedico

Un'auto atterra un pedone e continua la sua corsa

[illegible] dietro la parte posteriore della corriera, è stato gettato al suolo dalla macchina che stava dirigendosi verso la stazione centrale. Ha riportato delle lesioni insignificanti, ma siccome l'investitore, anzichè fermarsi, ha continuato la sua corsa, la Polizia, cui l'investito si è rivolto, ha avviato opportune indagini.

UNA PUBBLICAZIONE CHE ONORA TRIESTE

La Rassegna giuliana di diritto e giurisprudenza

[illegible]

Sempre tra la dottrina, l'avv. Guido Gerin, della nostra Università, pubblica un interessante studio sulla «Responsabilità dello Stato italiano per atti della pubblica amministrazione della zona «A» del Territorio di Trieste», nel quale dimostra con serrate argomentazioni come la pubblica amministrazione operante a Trieste faccia parte dell'ordinamento italiano, anche se sottoposta a determinati controlli da parte della autorità militare occupante; ne consegue che gli atti della medesima vanno imputati allo Stato italiano e quindi ogni azione che lamenti violazioni da parte della pubblica amministrazione locale va rivolta sempre e solo allo Stato titolare della sovranità, cioè allo Stato italiano. Le importanti conclusioni del Gerin tendono a chiarire una grave lacuna nei rapporti tra cittadini italiani di Trieste e la pubblica amministrazione locale, nonchè tra quest'ultima ed il Comando militare di occupazione.

Nella rubrica «Note e dibattiti» la Rassegna pubblica una documentata esposizione del dott. Vittorio Cogno «In materia di cambio di alloggi», nella quale l'autore effettua un approfondito esame delle disposizioni vigenti in tale campo. Il lavoro del Cogno è corredato da una copiosa giurisprudenza nazionale e locale ed è interessante soprattutto per la sempre aumentata possibilità di cambio di alloggi che si apre ai nuovi proprietari condominiali.

La parte riservata alla Giurisprudenza si inizia con la pubblicazione di due sentenze della Suprema Corte annotate dall'avv. Enzio Volli assistente nella nostra Università degli Studi, sentenze che trattano della situazione giuridica di Trieste. L'avv. Volli, nella sua breve ma densa nota, dimostra come non si può, senza cadere nell'assurdo, considerare questa Zona (ed anche quella occupata dagli jugoslavi) se non territorio sottoposto ad un'occupazione armistiziale anche dopo il 15 settembre 1947; ne consegue che esercitando il Governo militare le funzioni sovrane, solamente in nome ed in luogo di quello occupato, anche le decisioni degli organi giudiziari locali sono decisioni che promanano dallo Stato occupato e quindi sono soggette agli appelli e ricorsi previsti dall'ordinamento giudiziario italiano.

L'avv. Mario Davanzo commenta poi due interessanti sentenze della nostra Pretura e della nostra Corte d'Appello in materia di decreti prefettizi che regolano l'orario di apertura e di chiusura dei negozi, mentre l'avv. Enzo Morgera commenta una importan- [illegible]

12 anni di reclusione all'istriano Coslovich

[illegible]

L'odierna assemblea dei profughi da Montona

[illegible]

LA BIONDA ELLY fermata dalla bora

Il vento, provocando danni di non lieve entità al tendone di via San Marco, ha impedito ieri che la biondissima Elly Staerk raccogliesse gli applausi speciali, degni della sua esperata in ciclo. Ma la serata, interrotta ... rientrate ... che la se... tività è ... rapide ... sul ghi... regolarm... coli in p... sello di ... ze; e la ... sia pure ... ritardo, ... consensi. [illegible]

PER L'INUMANA INCURIA DI UNA FIGLIASTRA

Solo malato e senza cibo il vecchio aspettava la fine

[illegible]

Sempre all'erta i ladruncoli

[illegible]

Vandalismi di uno squilibrato contro la Società Italia

[illegible]

Risultati di un referendum fra i visitatori della Fiera

Un migliaio di dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate ha visitato ufficialmente la Fiera e l'eccezionale avvenimento ha dato luogo a un simpatico referendum per conoscere l'opinione dei graditi ospiti sui punti maggiormente importanti della manifestazione fieristica triestina. In risposta alla domanda «Qual è lo stand migliore della Fiera?» le preferenze si sono orientate verso il padiglione dei C. R. D. A., seguito al quinto posto dallo stand del Mobilificio Zerial. I visitatori hanno giudicato soprattutto in base alla presentazione ed all'attrattiva degli stands, indipendentemente cioè dalle caratteristiche tecniche e funzionali dei prodotti presenti in Fiera.

Al quesito «Qual è il prodotto o lo articolo esposti che più vi ha soddisfatti?» le preferenze si sono concentrate sulla produzione del Mobilificio Zerial. L'opinione espressa tanto chiaramente, specie nel secondo punto del referendum, è giustificata dal fatto che i visitatori han potuto ammirare, fra l'altro, la nuova «Cucina Zerial 53 = tipo americano», che è stata una delle novità più gradite della Fiera e ne ha costituito una delle più piacevoli attrazioni. Questo nuovo tipo di mobile rispecchia le attuali esigenze estetiche e pratiche dell'«ambiente cucina», ove si svolge in gran parte la vita delle nostre famiglie, ed acquista le generali simpatie per l'eleganza della linea, la bontà del materiale e l'accuratezza della lavorazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LENTA MATURAZIONE DELLA CRISI

L'atteggiamento del PSDI resta la chiave di volta

Intransigenza e possibilismo nella relazione di Saragat al consiglio socialdemocratico - I contatti di De Gasperi a Castelgandolfo - La candidatura più difficile è sempre quella per gli Interni

Roma, 11

Questa crisi, si diceva stasera scherzando negli ambienti giornalistici e politici romani, è un po' come l'araba fenice: c'è, ma nessuno sa dove stia di casa. Il Presidente del Consiglio infatti continua a rimanersene nella quiete di Castelgandolfo chiamando di volta in volta tutte le persone con le quali desidera avere qualche tranquillo ed esauriente scambio di vedute, ed è indubbiamente una decisione saggia perchè evita a De Gasperi da una parte il fastidio delle piccole pratiche burocratiche che il Capo di Gabinetto gli porterebbe inevitabilmente ogni giorno sul tavolo, e dall'altra il fastidio non meno grande di vedere girovagare nei corridoi del Viminale illustri personalità in cerca di un incarico ministeriale. Invece Castelgandolfo dista da Roma una ventina di chilometri, quanto basta per tenere lontani i seccatori di ogni specie, e comunque sulla porta della villetta c'è una scritta che è tutto un programma: «Lasciatemi stare!» vergata in dialetto piemontese (la ceramica è un dono del genero).

Da Castelgandolfo le notizie filtrano con sempre minore intensità e in effetti non si sa stasera in modo assoluto come proceda la crisi. In giornata risulta che De Gasperi ha visto soltanto due persone, Andreotti e Vanoni: con quest'ultimo ha discusso a lungo di problemi economici e quindi si deve presumere che si è ancora nella fase delle formulazioni programmatiche. D'altra parte corre insistentemente la voce che De Gasperi voglia entro lunedì formare la lista dei Ministri per essere in grado martedì mattina di portarla al Capo dello Stato. Molte cose possono indubbiamente risolversi nel corso di due giorni, ma a tutto oggi non sembra che si siano fatti molti passi in avanti.

Il problema più grosso è il Ministero degli Interni, per cui titolare si sono fatti finora parecchi nomi: quello di Fanfani che non ne vuole sapere anche perchè l'offerta non gli è stata fatta in modo molto caloroso, quello di Tupini senior che incontra molte ostilità in seno al suo stesso partito, quello di Spataro, che forse è la candidatura ancora più probabile.

Ad un certo momento si pensava che tutto sommato potesse rimanere Scelba, per il quale si era anche fatto l'ipotesi di una andata al Ministero della Difesa. Stasera però corre voce che i monarchici abbiano chiesto parecchie garanzie in vista di un certo atteggiamento possibilista del loro gruppo: fra queste garanzie, alcune delle quali potrebbero rimanere allo stato di voci, c'è anche quella di non dare a Scelba alcun incarico ministeriale.

Se, come sembra, non ci saranno mutamenti sostanziali o di grande rilievo nel nuovo Ministero, la sola esclusione di Scelba potrebbe costituire una novità, non del tutto piacevole per De Gasperi: la cosa sarebbe stata comprensibile in un avvicendamento quasi totale del Gabinetto, ma non nelle condizioni che si presentano oggi, tanto più che Scelba ha degli innegabili meriti nei riguardi della solidità dello Stato democratico e nella tutela dello ordine pubblico.

Secondo altre voci, Lauro avrebbe fatto sapere che condiziona l'atteggiamento del suo gruppo alla certezza che non sia messa in discussione la sua permanenza al Senato (com'è noto essendo Sindaco di un capoluogo di provincia, non potrebbe essere membro del Parlamento, ma la cosa è controversa, dato che il Senato è stato sciolto con anticipo di un anno, impedendo in tal modo agli interessati di dimettersi dalla carica di Sindaco). La seconda condizione è che al Ministero della Marina mercantile ci sia un uomo di suo gradimento.

Dobbiamo ripetere che sono voci circolanti questa sera negli ambienti di Montecitorio e sulle quali non si può fare assoluto affidamento: bisognerà vedere se Lauro smentirà o meno queste dicerie.

E poichè stiamo trattando della destra parlamentare, dobbiamo aggiungere che anche il Movimento sociale ha votato, analogamente ai nenniani, un ordine del giorno con cui si invita il Presidente della Camera a far completare i «quadri» di Montecitorio prima dell'inizio del dibattito sulla fiducia, cosa che Gronchi ha già fatto, dando incarico al Presidente della giunta delle elezioni di far presto nell'espletamento del proprio lavoro.

Nell'interno del Movimento sociale si è avuta la prima secessione, finora limitata alle dimissioni del Comitato centrale, e dal partito di Pietro Caporilli, direttore dell'«Asso di spade», già «Asso di bastoni», uno dei più battaglieri settimanali di cui dispose il MSI prima e durante la campagna elettorale.

Questa sera ha iniziato i suoi lavori il consiglio nazionale del partito socialdemocratico e non sono pochi quelli che vogliono mettere in relazione la lentezza con cui De Gasperi procede nella formazione del suo ottavo Ministero con il desiderio di sapere prima quali saranno i deliberati del supremo consesso del PSDI: c'è una notevole differenza infatti fra l'astensione e l'opposizione da parte dei socialdemocratici in sede di votazione di fiducia, perchè la seconda ipotesi renderebbe praticamente inutile la già difficile astensione dei monarchici.

La relazione di Saragat, che ha occupato la prima giornata di lavori (cominciati per altro nel tardo pomeriggio) è intransigente e possibilista allo stesso tempo. Da una parte fa riferimento ai deliberati del Congresso di Genova che ponevano l'accento sulla necessità di una solidarietà democratica, dalla altra insiste sul fatto nuovo dei risultati elettorali e di una opposizione costituzionale ad un Governo con programma di centro. Saragat ha rifatto la storia dell'alternativa socialista e della necessità di un chiarimento nei confronti di Nenni, ribadendo il concetto che De Gasperi non ha fatto il tentativo fino in fondo.

Il PSDI ha bisogno di rifarsi le ossa e lo può fare solo considerandosi vera espressione della classe lavoratrice: nega che una opposizione del PSDI possa spingere la democrazia cristiana verso posizioni di destra, affermando anzi che proprio in caso di collaborazione diretta e indiretta (tanto insistentemente richiesta appunto da quella destra) si arriverebbe alla conclusione che il partito non avrebbe alcuna possibilità di svolgere una sua politica autonoma ma solo di avallare quanto la democrazia cristiana, probabilmente sotto la spinta della sua destra, verrebbe a fare.

Saragat, in altre parole, vuol vedere nel nuovo Governo una espressione di politica di sinistra nel senso sociale, evidentemente perchè per il resto riafferma la fedeltà agli impegni internazionali e a quelli interni qualora si ponessero in termini di alternativa fra libertà e dittatura. Ma Saragat, sapendo che i suoi voti potranno essere determinanti per la vita del futuro Gabinetto, desidera porre delle condizioni e non impegnarsi in alcun modo.

Con la relazione di Saragat avrà inizio la discussione che dovrebbe, secondo il programma, concludersi in serata. Dopo di che verrà votata una mozione conclusiva che è probabilmente quella che De Gasperi attende prima di fermare la sua attenzione sui nomi dei nuovi Ministri.

Il Presidente del Consiglio non si muoverà neppur domani da Castelgandolfo, e quindi non parteciperà, come in un primo tempo pareva, alla festa della montagna ad Assisi.

Manovre aero-navali tra Italia e Francia

Napoli, 11

L'esercitazione aero - navale franco - italiana «Champagne IV» che si proponeva la difesa dei convogli costieri contro attacchi di aerei e sommergibili, ha avuto termine la notte scorsa. Essa è stata caratterizzata da una grande attività aerea sia offensiva che difensiva.

Le difese antiaeree territoriali francesi ed italiane hanno lavorato in stretto accordo con i Comandi dipartimentali delle due Nazioni preposti alla direzione della esercitazione.

Lo «Champagne IV» ha messo, ancora una volta, in luce il buon grado di efficienza raggiunto dalle unità aero-navali della NATO nella difesa del traffico nel Mediterraneo.

Il ducato di Londra offerto al Premier Churchill?

Sydney, 11

Secondo una corrispondenza londinese pubblicata oggi dal «Sydney Sunday Telegraph», la Regina Elisabetta avrebbe offerto a Sir Winston Churchill un ducato, «dato che diviene sempre più evidente il fatto che Sir Winston sarà quanto prima costretto a ritirarsi dalla vita pubblica». Uno dei titoli proposti a tale scopo sarebbe — sempre secondo il giornale — quello di «Duca di Londra».

ALLETTANTI PROMESSE DI RAKOSI AGLI OPERAI

Meno ore di lavoro e razioni più abbondanti

L'autocritica sugli errori del passato

Budapest, 11

In un discorso pronunciato davanti agli attivisti del «partito dei lavoratori», e ritrasmesso da Radio Budapest, Rakosi, dopo aver enumerato i meriti del suo partito per quanto riguarda la ricostruzione del paese, ha riconosciuto «che gravi errori sono stati commessi e cattivi metodi applicati. In avvenire, però — egli ha proseguito —, una maggior critica e grandi progressi permetteranno di ristabilire rapidamente la situazione. I nostri sforzi sono stati troppo concentrati sulla industria pesante, mentre il programma che prevedeva la costruzione di 220 mila alloggi non ha potuto essere realizzato. Noi non abbiamo investito capitali sufficienti nella industria alimentare e nell'agricoltura e a ciò si aggiunge il cattivo raccolto dell'anno scorso. Tutti questi fattori hanno notevolmente diminuito il livello di vita della popolazione.

«D'ora in poi — ha proseguito Rakosi — avremo cura che il tenore di vita venga notevolmente aumentato. Gli operai avranno meno ore di lavoro straordinario e spenderemo di più per elevare il livello culturale. I nuovi metodi che intendiamo impiegare sono già stati annunciati al Parlamento dal Presidente del Consiglio Imre Nagy, ma ritengo che sarebbe stato preferibile annunciarli e spiegarli prima al partito e poi al Parlamento. Il partito riconosce apertamente le sue colpe, ma noi dobbiamo far fallire la propaganda dei nostri nemici, secondo cui il nostro regime sarebbe fallito».

Dopo aver rilevato che solo una razionalizzazione della produzione può migliorare le condizioni di vita e che tutti dovranno lottare contro gli «indisciplinati» Rakosi ha fatto appello alla comprensione di tutti, Ministri e compagni. «Dobbiamo dichiarare guerra a coloro che non vogliono comprendere — egli ha detto. — Siamo sicuri che con l'appoggio degli operai, animati da alti sentimenti patriottici, realizzeremo i nostri piani».

L'oratore ha messo in rilievo che la collettivizzazione della agricoltura resterà sempre lo scopo dell'economia agricola ungherese, ma ha voluto rassicurare i piccoli agricoltori «individuali», cui ha promesso che il raccolto proveniente dalle terre loro appartenenti non verrà requisito, che verranno forniti loro concimi e che sarà loro concesso di servirsi di macchine agricole appartenenti ai «kolkoz».

Rakosi ha quindi rivolto un severo monito ai «kulaki» ed a coloro «che vorrebbero ostacolare i lavori del raccolto». «I kulaki — ha detto Rakosi — si preparano all'attacco. Essi credono che sia giunto il loro momento, ma noi non permetteremo mai che i nemici disturbino il nostro lavoro e non tollereremo alcuna agitazione».

Concludendo, Rakosi ha spiegato che la struttura del partito era troppo complicata e che è stata semplificata. Dopo aver rilevato che alcuni Ministeri sono stati fusi, egli ha affermato: «I nostri nemici hanno visto in ciò una nostra debolezza, ma quelli che hanno creduto nella loro propaganda sono rimasti ingannati. Il nostro slogan deve essere sempre: «lavoriamo, la fede e la volontà ci condurranno alla vittoria».

Rakosi ha pronunciato il suo discorso (durato un'ora ed un quarto) alla presenza del Presidente del Consiglio Imre Nagy e di numerosi Ministri. Lo oratore non ha fatto alcuna allusione o commento alla notizia del siluramento di Beria.

UN'INCOMPARABILE TERRA D'ORIENTE TRASFORMATA IN FORTEZZA

Nella «portaerei della speranza» Ciang Kai-scek attende l'ora X

Un sogno di riconquista che sembra irraggiungibile - La grande sproporzione tra le forze del Generalissimo e quelle di Mao - Duelli d'artiglieria tra la costa e l'isolotto di Quemoy - Formosa infestata da spie comuniste

SITUATA a 180 chilometri dalla Cina continentale, l'isola di Formosa è per il capo dei nazionalisti cinesi quello che era per Napoleone l'isola di Sant'Elena. Il generale Ciang Kai-scek, che fino a cinque anni fa regnava su 500 milioni di uomini, nel 1948, sotto la pressione dell'esercito comunista cinese, fu costretto a rifugiarsi nell'isola di Formosa, che conta appena 7 milioni di abitanti.

Poche centinaia di migliaia di soldati che non avevano disertato di fronte alla gigantesca offensiva comunista, lo seguirono. Alle truppe in rotta si unirono milioni di civili, per porre in salvo la propria vita ed i propri interessi. Si trattava per la maggior parte di ricchi commercianti, che fuggivano davanti al comunismo vittorioso; ma molte spie riuscirono ad infiltrarsi tra i fuggiaschi, approfittando della confusione di quella disastrosa ritirata. E a Formosa di spie pare che ve ne siano ancora delle migliaia, se non addirittura delle diecine di migliaia!

Gli agenti segreti di Mao Tse-tung non si contano. Nel 1951 il capo di gabinetto del Ministro della Guerra venne sorpreso a trasmettere dal suo stesso ufficio dei radiomessaggi al Governo comunista di Pechino. Da due anni egli corrispondeva quotidianamente con ministri di Mao e ne riceveva le direttive all'interno stesso del Ministero. Fu arrestato in tutta segretezza e per tre mesi si continuò a ricevere le trasmissioni del nemico, che dettero modo di arrestare un'altra cinquantina di agenti, alcuni dei quali erano personaggi del tutto insospettabili ed occupavano posti di primo piano. Questo perpetuo ed incombente pericolo di tradimento ha indotto Ciang Kai-scek a creare un formidabile corpo di polizia, del quale, per maggior sicurezza, ha affidato il comando al suo figlio maggiore, il luogotenente generale Ciang Ceng-kuo, il cui titolo di Sopraintendente della Sicurezza nazionale maschera le sue vere attribuzioni.

L'isola di Formosa accoglie il viaggiatore col profumo inebriante della sua perpetua primavera, offrendo al suo sguardo uno dei paesaggi più incantevoli e più fantasmagorici del mondo. E' difficile credere che il destino abbia scelto questa incomparabile perla d'Oriente, come teatro della tragedia di due mondi, che possono da un momento all'altro scontrarsi in un duello mortale.

L'isola ha una storia assai complessa. Primi a scoprirla furono i cinesi della dinastia Sui (589-618), che le dettero il nome di Liu-chiu. Il più antico documento in cui l'isola porta il nome attuale è una carta nautica portoghese del 1550. «Formosa Isola» la chiamò infatti il primo esploratore portoghese, che restò incantato dalla bellezza delle sue coste, ricoperte da una vegetazione lussureggiante e da una fantasmagorica moltitudine di fiori dai colori smaglianti.

Per quanti sforzi abbiano fatto i giapponesi per civilizzare l'isola e modernizzarla, i suoi abitanti restano fedeli alle loro tradizioni e alle loro antiche credenze, e ben pochi sono coloro che hanno ripudiato i vecchi pregiudizi. Fino a cinquant'anni fa gli abitanti di Formosa si rifiutavano di lasciare sfruttare le loro miniere di carbone per la paura di svegliare ed irritare il leggendario dragone, che dorme nel cuore delle montagne.

Tale è, in mezzo a una natura prodigiosamente ricca, in un clima incantevole, in un ambiente caratterizzato da abitudini e da contrasti inconcepibili per un europeo, il piccolo regno dove Ciang Kai-scek accarezza l'inafferrabile sogno di riconquistare l'impero perduto! Egli ama definire Formosa «la porta-aerei della speranza», da dove pensa di ripartire per l'assalto dell'immensa Cina.

Allorchè nella prima decade dello scorso febbraio il Presidente Eisenhower decretò la deneutralizzazione dell'isola di Formosa, il mondo rimase col fiato sospeso; l'isola dimenticata fu riportata al primo piano dell'attualità e divenne uno dei punti nevralgici della politica mondiale. Formosa, l'isola bella, si era trasformata in una sfinge paurosa, da cui poteva dipendere la pace o la guerra del mondo. Ma se i nazionalisti cinesi, liberi alfine di poter partire alla riconquista dell'impero perduto, si sono abbandonati in un primo tempo all'euforia della riconquistata libertà d'azione, la riflessione ha funzionato ben presto da doccia fredda sui bollenti spiriti dei più scalmanati. Essi posseggono una flotta pronta a tutto, ma numericamente insufficiente, aerei in numero assai ridotto e 500 mila uomini sia pure addestratissimi, che pure non potrebbero misurarsi da soli contro i cinque milioni che costituiscono l'armata di Mao Tse-tung.

Ciang Kai-scek ha ricevuto, sì, dagli Stati Uniti l'assicurazione di aiuti piuttosto considerevoli: carri d'assalto, cannoni, aerei di bombardamento a reazione, scialuppe e chiatte da sbarco; ma tutto questo non può essere destinato che ad un piano di difesa dell'isola, e non certo a ricondurre il generalissimo a Pechino.

Si è già detto che il capo dei nazionalisti ha dato un grande sviluppo alle forze di polizia per tutelare l'ordine interno del suo minuscolo impero; ma egli non ha nemmeno trascurato le misure per difenderlo dagli assalti esterni.

Nella piccola isola di Quemoy, che si trova a due miglia appena della costa cinese e che appartiene ai nazionalisti sopra una popolazione di 100 mila abitanti, vi sono due militari per ogni borghese. Questo isolotto di 80 chilometri quadrati, costituito solo di rocce e di sabbia, privo di qualsiasi vegetazione, senza alcun ostacolo naturale da cui si possa sferrare un attacco contro la costa cinese e i cannoni di Mao Tse-tung, è stato scelto da Ciang Kai-scek per accantonarvi le sue truppe migliori, le quali costituiscono la avanguardia meglio addestrata della sua piccola armata. Le ragazze di Quemoy, che sono reputate le più belle d'Oriente, vi scavano cantando le trincee, in un'atmosfera di grandi manovre, mentre i pescatori gettano in mare le loro reti, sotto la protezione dei cacciatorpediniere e dei sottomarini. I consiglieri militari di Ciang avevano fatto di tutto per distoglierlo dall'occupare militarmente l'isolotto di Quemoy, per l'impossibilità di difenderlo; ma gli avvenimenti dettero ragione al loro capo.

Nell'ottobre del 1949, 30 mila uomini di Mao Tse-tung tentarono di sbarcare a Quemoy, ma furono gettati in mare con fortissime perdite. Da allora non passa giorno che le batterie di Quemoy e quelle comuniste della costa cinese, non facciano sentire le loro artiglierie.

Ignorata dal mondo intero e limitata ad un magro duello fra due coste dirupate, la guerra cinese continua come un vulcano non del tutto spento, attraverso il piccolo isolotto. I soldati che vi sono accantonati in perfetta disciplina, hanno i loro alloggiamenti nelle caverne naturali, ed i loro passaggi nei cunicoli scavati nella sabbia. Ogni mezzo di trasporto è interdetto, per non offrire un bersaglio al nemico.

Se Ciang Kai-scek può tenere Formosa e Quemoy e mantenervi le sue truppe, è perchè possiede oltre a tutto, un raro vantaggio sull'avversario: quello della marina cinese che gli è restata fedele e che bilancia la potenza territoriale di Mao. L'educazione politica della Marina è particolarmente curata. A Taipeh, la capitale, a Tiwan, a Kaohsiung, dove l'armata nazionalista possiede le basi principali, si tengono dei corsi serali per ufficiali: il tema immutabile è lo sbarco, la difesa e la messa in salvo dei civili.

Le finanze del Governo sono assai limitate e gli ufficiali mal pagati; ma i soldati sono molto ben nutriti e ben trattati. Gli osservatori militari affermano che a Formosa il morale delle truppe è altissimo a dispetto delle difficoltà.

Gli alloggi sono insufficienti. Con le truppe e coi profughi che le seguirono, arrivarono a Taipeh i milionari del continente che trovarono Hong Kong poco sicura. Essi presero d'assalto le case di legno e di bambù costruite dai giapponesi nei cinquant'anni della loro occupazione, ed iniziarono subito a Formosa la loro attività millenaria di commercianti.

A Taipeh si conduce una vita semi militare e semi borghese, e nulla impedisce ai cinesi d'invadere i cinematografi e i teatri, e di gustare con chiassosa gaiezza l'anitra laccata, prelibata leccornia come il ragù di cobra, della cucina cinese.

Ciang Kai-scek, nella sua attillata divisa di panno verde oliva, col suo eterno, enigmatico sorriso sulle labbra, si reca tutte le mattine al comando in una modesta Cadillac nera, senza alcuna scorta. Abita con la consorte in un grazioso ed assai confortevole bungalow, ad una dozzina di chilometri da Taiwan. Nel giardino che circonda la casa ha fatto costruire una piccola cappella di mattoni rossi. Tutte le mattine, alle sette, il generalissimo e sua moglie vanno tutti soli a pregare per venti minuti, in un ambiente pieno di mistico raccoglimento.

«Senza di lei — dice il capo accennando alla sua compagna — non avrei potuto avere la forza di continuare la lotta. Il suo aiuto mi è più prezioso di quello di dieci divisioni».

T. DE ROBERTIS

L'ESTATE TURBATA DALL'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO

80 cm. di neve sulla Marmolada

Bolzano, 11

Una eccezionale ondata di maltempo infuria da ieri sulla regione conferendo all'arco alpino caratteristiche invernali. Mentre nelle vallate i temporali si susseguono, sopra i 1.500 metri è caduta ancora una volta la neve. Al corno di Renon (metri 1.900) sono caduti 14 centimetri di neve, e nevica tuttora. Al passo Rolle 7 centimetri, sull'Ortless 40, sulla Marmolada 80, al rifugio Fedaia 30, al passo Pordoi 25, al passo Sella 20.

Da stanotte sono entrati in funzione i potenti spazzaneve dell'azienda della strada che tengono sgombri i passi alpini.

Da Venezia si apprende che i temporali si susseguono in molte località del Veneto. Un fulmine ha causato la morte di una donna sulla collina di Valdobbiadene. Dopo aver ucciso sei mucche in una «malga» il fulmine si è scaricato su un «casone» determinandone il crollo. Maria Brunelli, di 47 anni, che si trovava nel «casone», è rimasta uccisa.

Nella zona di Conegliano, sull'argine del fiume Monticano, E' stato rinvenuto il cadavere di Riccardo Introvigne, di 52 anni, che durante il t mporale era stato travolto dalla piena del fiume con la baracca nella quale abitava.

Anche su Venezia si è scatenato stamane un violento nubifragio accompagnato da forte vento che ha reso molto difficoltoso il movimento dei natanti nel bacino di San Marco e in laguna. La massa d'acqua rovesciatasi a torrenti per oltre mezz'ora ha determinato piccoli allagamenti.

In merito alla situazione sul lago di Iseo, si apprende che circa 2000 uomini tra reparti di truppa, di polizia, di vigili del fuoco e squadre di operai ingaggiati sul posto, stanno lavorando giorno e notte per riparare i danni più gravi e ristabilire i primi collegamenti nella vasta fascia costiera colpita dal nubifragio abbattutosi giovedì.

Nonostante le ricerche febbrili, delle 16 vittime, soltanto una salma è stata finora recuperata: quella di suor Carmine.

Ancora grave si presenta la situazione nel centro montano di Zone, a 700 metri sul lago e nelle sue frazioni. Questo Comune era collegato con Marone da una strada di circa 9 chilometri che ora è interrotta con gravi devastazioni almeno per due terzi. Nessun collegamento è stato finora ristabilito con Zone dove mancano la luce elettrica e l'acqua potabile in seguito alla distruzione totale dell'acquedotto. A dorso di mulo domani saranno inviati medicinali e viveri di soccorso.

La strada costiera del lago è tuttora ingombra di materiale per un percorso di circa 20 chilometri e anche un parziale ripristino è per ora impossibile. Nelle stesse condizioni si trova la linea ferroviaria che corre parallela.

LA TRAGEDIA DELLA MADRE CHE UCCISE IL SUO BAMBINO

Anche per il prof. Comel è stato chiesto il rinvio a giudizio

La sentenza del Tribunale impugnata dal P. G.

Firenze, 11

La sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Pisa relativamente alla spaventosa tragedia avvenuta il 30 luglio 1949, quando la dottoressa Maria Cecilia Bernardo-Comel uccise il proprio figliuoletto Camillo, recidendogli con un colpo di rasoio la carotide e tentando immediatamente dopo di togliersi la vita producendosi con il medesimo rasoio un profondo squarcio alla trachea è stata impugnata dal Procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, che ha chiesto, con la sua requisitoria odierna, il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'assise della dottoressa e del di lei marito.

L'allucinante tragedia, che si svolse a Pisa, è rievocata nella requisitoria in tutti i suoi dettagli dal magistrato, che ha rilevato, anzitutto, come il prof. Marcello Comel si è pienamente reso responsabile del reato di maltrattamenti in famiglia, proponendo a questo scopo che venga ordinato un supplemento d'istruttoria e ciò per accertare se abbiano o meno consistenza le gravi accuse di maltrattamenti mosse contro di lui dalla moglie, non risultandogli essere costei, in base all'attento esame delle carte processuali, una donna inferma di mente, non solo dopo, ma particolarmente prima di commettere il delitto.

La prima risultanza dunque di questa nuova indagine è la seguente, secondo la requisitoria del magistrato: la Bernardo-Comel, quando commise il delitto, non era pazza. Non lo era mai stata e non aveva mai dato segni di squilibrio mentale.

Tutte le varie fasi della tragedia sono passate in rassegna nella requisitoria del magistrato, il quale rileva proprio nel comportamento del prof. Marcello Comel i motivi dello stato in cui la donna venne a trovarsi. Egli conclude affermando che bisogna ammettere che quella di Maria Bernardo Comel non fu la tragedia della follia, ma l'intimo dramma umano di una povera donna sensibile ed emotiva, la cui delusione di non aver potuto realizzare quello che ella attendeva dalla vita coniugale le aveva profondamente turbato l'animo.

Si attende ora con molto interesse quale sarà la decisione della sezione istruttoria dopo questa nuova indagine del magistrato di Firenze.

Il Lo Verso di Prato

Confermata la condanna del fotografo uxoricida

Perugia, 11

Questa sera, alle 22, dopo oltre cinque ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte d'assise di appello di Perugia ha respinto il ricorso del fotografo pratese, Massimo Tertulliano Massai, detto il «Lo Verso» di Prato, già condannato dalla Assise di Firenze a vent'anni di reclusione perchè ritenuto colpevole di uxoricidio mediante veleno, in persona della propria moglie Dolores Macor. La Corte ha condannato inoltre il Massai al pagamento della somma di lire 300 mila, alla Parte civile.

Udita la sentenza, il Massai si è abbattuto sulla sedia, dietro le sbarre, chiudendosi il volto fra le mani e scoppiando in un pianto dirotto.

L'eclisse di sole

UN ASTROLOGO SIAMESE predice gravi avvenimenti

Bangkok, 11

Il principe Chandrathat, astrologo ufficiale della Tailandia, ha predetto che l'eclissi di sole che si verificherà domani provocherà «avvenimenti di grande importanza in Indocina, in Egitto e in Corea, probabilmente il 15 luglio». Tali avvenimenti, ha soggiunto il principe, avranno una importanza pari a quella dell'invasione della Polonia da parte della Germania o della guerra di Corea.

NOVITÀ nel campo automobilistico alla Fiera di Trieste

Nello stand della **FRAMA**, nota ditta cittadina, abbiamo avuto modo di osservare un interessante e nuovo apparecchio per la commutazione e lampeggio telecomandato per i fari degli autoveicoli.

Il **VELOLUX**, così è stato denominato questo nuovo apparecchio, è stato ideato, brevettato e realizzato a Trieste, e la ditta **FRAMA**, che ne cura la propaganda e la vendita, cita quale ideatore del nuovo dispositivo il perito costruttore Stelio Devescovi, il quale ci ha precisato che il **VELOLUX** rappresenta l'ultimo ritrovato in materia di comando e lampeggio fari anteriori per autovetture (in particolare per le Fiat 500 B e C e belvedere) e racchiude in sè i fattori più importanti per un considerevole successo: **praticità, perfezione, economia.**

Il «VELOLUX Frama D» è stato ideato per risolvere i problemi rimasti insoluti con gli apparecchi similari in commercio, per cui all'ingombro minimo accoppia la sicurezza di fruire delle luci anabbaglianti nel caso di fusione di una o dell'altra delle valvoline impianto, pur unendo il pregio unico di non essere mai sotto corrente tranne che all'istante della commutazione.

A prescindere dall'accurata costruzione, sempre costantemente collaudata, questi sono i pregi tecnici del «VELOLUX Frama D», che viene a costare altresì meno di qualsiasi altro apparecchio analogo in commercio.

E' in vendita presso gli Autoricambi accessori e i migliori Elettrauto.

INTERPRETAZIONI DI RIDGWAY E GRUENTHER SUI FATTI DI MOSCA

NON DOBBIAMO ILLUDERCI che il pericolo sia cessato

«Troppo spesso la guerra è stata il rifugio disperato dei tiranni» Lo scambio delle consegne fra i due comandanti atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Il generale Ridgway, nominato capo di stato maggiore delle forze terrestri americane, ha oggi proceduto alla consegna dei poteri al suo successore generale Gruenther. La cerimonia si è svolta presso lo SHAPE, alla presenza del Ministro della Difesa francese Pleven, del segretario generale della NATO lord Ismay, e di altre numerose personalità politiche e militari.

I discorsi dei due capi militari hanno pronunciato in questa occasione erano attesi con curiosità, perchè fatti all'indomani dei sensazionali avvenimenti di Mosca. Ridgway e Gruenther hanno parlato come dei soldati, e questo era il loro ruolo, ma non potevano non riferirsi ai più recenti avvenimenti per trarne anche una lezione sul piano militare. In tutte le capitali del mondo ci si domanda in questi giorni che significato abbia la liquidazione di Beria e quali ne saranno le conseguenze sul piano politico e militare: irrigidimento o distensione? Dal loro punto di vista, i generali Ridgway e Gruenther hanno cercato di dare una risposta a queste domande.

«Non mi azzarderò, ha detto Ridgway, a prevedere gli avvenimenti sul piano della politica internazionale con i suoi prolungamenti economici e finanziari che preoccupano i nostri capi di Governo, i nostri popoli e che influiscono sul nostro avvenire. Parlo oggi come militare, e continuerò a farlo fino a che la minaccia alla quale noi dobbiamo fare fronte — quella che dirigono contro di noi i capi del comunismo internazionale incarnato attualmente dalla Unione Sovietica — non si sarà sufficientemente calmata per permetterci un cambiamento della nostra linea di condotta.

«Esistono attualmente certe tendenze che predicano il rilasciamento dei nostri sforzi collettivi. Queste tendenze favoriscono i disegni del comunismo, esse servono i suoi fini. Esse non sono permesse fino a che non possederemo una prova tangibile di un cambiamento negli obiettivi fondamentali della politica sovietica e fino a che continuerà ad esistere uno squilibrio evidente tra le forze in presenza».

Il nuovo Comandante Supremo generale Gruenther ha, invece, nel suo discorso evocato direttamente gli ultimi avvenimenti di Berlino Est e di Mosca. L'organizzazione atlantica — ha detto Gruenther — è esposta a vari pericoli — inflazione, catastrofe economica, eccetera — ma il più grave di tutti è costituito dall'Unione Sovietica «perpetuamente in agguato sulle frontiere della libertà». Sarebbe un errore irreparabile soccombere «alla tentazione di prendere i nostri desideri per delle realtà».

«Le recenti sommosse scoppiate a Berlino Est sono un fatto, ha aggiunto Gruenther. Esse ne nascondono un altro, e cioè che anche i popoli asserviti sono spinti da una disperazione tale che si sono sollevati contro i loro padroni. Il terzo fatto è costituito dagli avvenimenti fantastici di cui la «Pravda» ha parlato ieri. Ecco dei fatti. Ma non sarebbe giusto proclamare che questo pietoso spettacolo costituisce il preludio alla disintegrazione dello Impero sovietico. L'energia e la potenza di questo brutale meccanismo sono sempre intatti. La minaccia sussiste intera e dobbiamo ricordare che troppo spesso la guerra è stato il rifugio disperato dei tiranni ridotti ad una situazione interna analoga».

Anche negli ambienti politici parigini la liquidazione di Beria rimane il fatto del giorno, e tutte le ipotesi sono state o vengono formulate. L'opinione si divide tra gli ottimisti, cioè coloro che sostengono che la politica di pace e di distensione del Cremlino non si modificherà, e i pessimisti, cioè coloro che prevedono un mutamento radicale di tale politica e temono un peggioramento della situazione internazionale.

Oltre che alle possibili conseguenze della liquidazione di Beria, ci si interessa a Parigi allo svolgimento dei fatti. Quando e come il potente maresciallo venne arrestato? Secondo informazioni ricevute oggi a Parigi direttamente da Mosca, sembra confermato che Beria fu arrestato nella notte dal 26 al 27 giugno. In effetti, alla mattina del 27 giugno i militi che montavano abitualmente la guardia davanti alla villa di Beria erano stati sostituiti con dei soldati appartenenti a una unità di carristi.

I carri sono rimasti nel quartiere fino alla sera del 27. La sera del 27 ebbe luogo la famosa serata di gala al teatro Bolshoi, alla quale i grandi dignitari del regime assistettero al gran completo, ad eccezione di Beria. Secondo gli stessi osservatori, la disgrazia del grande capo della polizia sovietica sarebbe legata agli avvenimenti verificatisi a Berlino Est il 17 giugno scorso.

Si fa osservare, inoltre, che nelle giornate che seguirono lo arresto di Beria, le misure di distensione nella Germania orientale, in Ungheria e in Romania sono continuate.

Ciò fa pensare che la scomparsa brutale dell'ex capo della polizia non metterà fine alle misure di pacificazione e di distensione adottate dal Cremlino da alcune settimane a questa parte. Secondo i citati informatori, Beria sarebbe stato partigiano di una repressione vigorosa dopo le sommosse di Berlino, e il suo atteggiamento sarebbe stato sconfessato dagli altri membri del Governo sovietico.

UNA RARA FOTOGRAFIA DEL NANGA PARBAT, NELL'HIMALAJA, COLTO DALL'ULTIMO CAMPO DELLA SPEDIZIONE AUSTRO-GERMANICA DEL 1937. COME E' NOTO, LA VETTA DEL NANGA PARBAT (8119 METRI) E' STATA TOCCATA NEGLI SCORSI GIORNI DALL'ALPINISTA AUSTRIACO BUHL, DELLA SPEDIZIONE ASCHENBRENNER, DOPO UNO DURA SCALATA

UDIENZE INCANDESCENTI AL PROCESSO DEI GIOIELLI

BERTAUX SI COMPROMETTE parlando bene di un bandito

L'ex direttore della Sureté sospeso da tutti i suoi incarichi dopo una strana deposizione - Una lettera al Presidente della Corte: «Voglio un confronto con Valantin»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Dopo una introduzione di genere che potremmo definire «leggero», un intermezzo quasi mondano a due giornate abbastanza tranquille, il processo di Aix en Provence ha raggiunto la sua più alta punta drammatica con l'esasperato contrasto tra Valantin e Bertaux che dal banco dei testimoni si sono rovesciati addosso le loro ingiurie e le loro accuse. L'udienza è terminata ieri tra gli alti clamori di un tumulto, tra magistrati furenti, avvocati che avevano perduto il controllo dei nervi, banditi che assistevano con un certo stupore alla scena. All'inizio del dibattito, Valantin si era fatto avanti per accusare, ma i suoi molti discorsi e le sue scarse prove eran caduti in un aula che di minuto in minuto mostrava sempre più evidenti i segni del dubbio e dello scetticismo. Bertaux aveva replicato con calma freddezza volgendo completamente a suo favore le sorti del duello.

Stava per essere rimandato al suo posto, quando qualcosa lo spinse a distruggere con poche parole tutto il vantaggio: parlando ai giudici dell'ormai leggendario Paul Leca, volle spiegare cosa di affascinante e di positivo vi fosse nella personalità del bandito, ma nelle sue parole si vide soltanto la apologia di un delinquente che la Corte giudicava in contumacia e il tumulto scoppiò. La reazione degli ambienti ufficiali alle dichiarazioni di Bertaux non si è fatta attendere a lungo.

Stamane mentre nell'aula ancora percorsa dal nervosismo e dalle veementi polemiche di ieri, ricominciava la sfilata dei testimoni — una notizia datata da Parigi ha prodotto il classico colpo di scena. Con un laconico comunicato, il Ministro dell'Interno, Martinaud-Leplat, ha sospeso Bertaux — prefetto fuori quadro ed ex direttore generale della Sureté — da tutti i suoi incarichi. Il Ministro ha dichiarato di aver preso il provvedimento contro Bertaux per i suoi inammissibili apprezzamenti su un bandito che per reati comuni dovrebbe sedere al posto centrale sulla panca degli accusati di Aix.

L'ex funzionario si è difeso dicendo: «non sono io che ho voluto parlare di Leca. Il presidente mi ha fatto delle domande su di lui ed io, per mia parte, ho cercato soltanto di presentargli il personaggio, bello o brutto che fosse. Ho tentato di spiegare l'uomo e non di giustificarlo. Sono stato interpretato male perchè nella mia deposizione non v'era nulla che tendesse all'apologia del bandito. Ho ripetuto più di una volta che Leca e i suoi sistemi non avevano nè le mie simpatie, nè la mia approvazione: ma solo una parte della mia deposizione è stata ascoltata. Mi sorprende che ciò che ho detto su Leca abbia suscitato adesso tanto scalpore: durante l'istruttoria feci di lui un identico ritratto».

La tesi di Bertaux è evidente: ciò che pensa di Leca va situato su un piano di rapporti tra uomo e uomo e non dimostra la complicità del funzionario con il bandito. Egli conobbe Leca in un campo di contramento e lo trovò intelligente, dotato di una forte personalità e di un carattere poco comune. Era secondo lui estremamente semplice e possedeva dell'onore un senso vivissimo e rudimentale. Le sue parole dovrebbero quindi essere giudicate soltanto da un punto di vista puramente «intellettualistico».

Ammesso che tutto questo sia esatto, si può far colpa a Bertaux di aver scelto assai male il momento: un processo come quello di Aix in cui la polizia di un paese gioca — e perde — il prestigio non è il più adatto per disquisizioni su banditi a cui una «forte e pittoresca personalità» non impedisce di assaltare treni carichi d'oro e di organizzare rapine contro le principesse. In un dibattito di ora in ora sempre più bruciante, in un affare che coinvolge altissime personalità e non soltanto dei ladri da strada, è ingenuo chiedere alla Corte distinzioni sottili. Tanto più che fino a quel momento non vi era stato nulla di sottile nel processo.

I due personaggi principali non avevano evitato a ricorrere alle accuse più grossolane. «Bertaux è un ladro, un bandito, un istigatore di rapine», aveva detto uno; «Valantin è un ambizioso, un mentitore, un incapace», aveva risposto l'altro. Per la Corte e per il Ministero degli Interni il «ritratto» di Leca è stato qualcosa di insopportabile. Nell'aula si è avuto il tumulto, Parigi ha dovuto decisamente intervenire.

Quanto all'udienza di stamane, non ha rivelato nulla di interessante: si è discussa la moralità dell'accusato Vinciloni ed un colonnello dell'armata si è fatto avanti per ricordare i grandi e disinteressati servizi che l'accusato ha reso alla Francia durante gli anni di occupazione: «Anche noi — ha detto il colonnello — abbiamo degli informatori che di solito si fanno pagare. Vinciloni non ha mai chiesto un soldo». E' venuto poi a deporre un altro commissario della brigata di Marsiglia: si chiama Chennevier ed è quello che con un'abile inchiesta fece arrestare il ricettatore del diamante «la marquise». La sua deposizione è stata molto chiara e precisa e gli avvocati si son limitati a porgli delle domande su questioni secondarie.

V'era una gran calma nella aula e il ricordo del tumulto di ieri la faceva apparire ancora più grande e quasi miracolosa. Tutti sembravano rivolgere ancora il pensiero agli ultimi colpi di scena. All'inizio dell'udienza pomeridiana si spargeva un'altra notizia: Bertaux, in una lettera indirizzata al presidente, chiedeva d'essere ascoltato di nuovo. «Il suo più gran desiderio — scriveva» — era d'esser nuovamente messo a confronto col suo grande nemico Valantin, magari davanti a una Corte di assise. Il presidente non ha fatto nessun accenno alla lettera: è estremamente improbabile che Bertaux — ormai liquidato anche dal Ministro degli Interni — compaia di nuovo nell'aula come testimone. Comunque Bertaux non ha alcuna intenzione di abbandonare la lotta: ha detto che il provvedimento a suo carico lo ha «estremamente stupito», ed ha aggiunto: «Io non ho fatto altro che difendermi dalle accuse di Valantin non ho voluto io questa lotta e prima di partire per Aix en Provence ho richiesto istruzioni al Gabinetto del Ministro degli Interni.

Mentre nei corridoi si commentavano questi ultimi fatti, nell'aula l'udienza continuava con l'interrogatorio di un indicatore che ha avuto, se non altro, il coraggio di uscire dall'ombra. Fu lui che con le sue informazioni facilitò il ritrovamento della «marquise». Con un fuoco di fila di domande gli avvocati sono venuti a scoprire che anche quest'uomo è un ricettatore: solo, nessuno lo ha citato in giudizio. Il presidente ha mandato avanti con una certa rapidità l'interrogatorio degli ultimi testimoni sperando di poter dare la parola lunedì agli avvocati della Parte civile.

BRUNO ROMANI

LA SETTIMANA IN BORSA

L'ottava passata ha dato origine ad una buona impostazione borsistica, sulla quale il denaro fresco ha fatto presa, stimolato anche dal comportamento più audace ma sicuro dei titoli-guida. Questi, mossi con mano felice, hanno permeato quasi tutte le sedute borsistiche con la loro intraprendenza e con solidità di manovra, trascinando, nella seconda parte della settimana, anche il resto del listino su posizioni più robuste e resistenti. I «se» ed i «ma» sulla composizione del nuovo Governo non hanno lasciato che scarsa traccia sulla conformazione del mercato, il quale ha fatto una «vita» quasi indipendente, spinto soltanto da ragioni professionali.

Hanno dato tono al mercato sia i tessili che le Generali. Queste ultime, incasellando giorno per giorno discrete migliorie, sono riuscite a riguadagnare largamente lo stacco del dividendo, chiudendo la settimana con un plusvalenza di 350 punti rispetto alla precedente chiusa. Nel settore tessile, l'interessamento degli operatori e degli investitori è stato proficuo, e ciò anche in relazione che la migliorata congiuntura industriale del ramo. Le Snia Viscosa — soprattutto — hanno dimostrato una solidità consistente, chiudendo con un margine di sicurezza dell'8 per cento, salendo a 1525.

Trascurate le valute, qualche interessamento nei talloni aurei. Durante la settimana passata la situazione del mercato dei cambi non è sostanzialmente mutata, salvo quei leggeri spostamenti che sono dovuti ai normali movimenti di assestamento. I due talloni aurei hanno oscillato attorno a limiti molto ristretti, pur essendo soggetti a contrattazioni più animate. Così la sterlina oro è stata trattata fra 6750 e 6850, mentre il marengo, più pigro nei movimenti, ha chiuso a 5550 e 5500. Ecco i prezzi medi di contrattazione dei biglietti: unitaria 1680, dollaro carta 627, svizzero 147, francese 157.

NUOVO MISTERIOSO DELITTO IN INGHILTERRA

Scoperti in una casa gli scheletri di 5 bimbi

Lo strano comportamento dell'inquilina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

La scoperta, avvenuta per caso, di cinque scheletri di bambini ad Harwich, ha coinciso con un altro mistero: la scomparsa della donna che abitava l'appartamento. Questi scheletri sono stati rinvenuti nell'abitazione che era stata abbandonata a causa dell'inondazione dello scorso febbraio. Alice Jessie Elsey, l'inquilina dell'appartamento, è stata prontamente rintracciata e la polizia l'ha interrogata per tre volte. Poi è scomparsa.

Ieri a mezzanotte, suo figlio Dennis dichiarava: «l'abbiamo cercata tutta la notte inutilmente. Siamo andati in giro per le strade di Harwich, abbiamo telefonato presso amici e parenti, dove pensavamo che potesse essere andata: nulla. E' scomparsa ieri verso mezzogiorno. Quando sono venuto a casa per fare colazione, i fornelli erano spenti da poco, la minestra era ancora tiepida. Di mia madre nessuna traccia. Feci colazione da solo, tornai a casa per l'ora del tè: mia madre non era ancora tornata. E' scomparsa».

La madre di Dennis ha 48 anni. Ella è stata ritrovata molto più tardi. Non è detto per nulla che debba essere implicata nella morte dei bambini. Dal 1941 al 1944 la famiglia era stata costretta a sgomberare la casa di Harwich a causa della guerra e viveva altrove. E' possibile che i cadaveri vi siano stati collocati in quel periodo. Gli esperti hanno dichiarato che la morte dei bambini risale a parecchi anni addietro. Essi erano stati avvolti nei vestiti, ma ormai i poveri corpi si erano decomposti e apparivano solo come un mucchietto di ossa e di stracci.

La scoperta è stata fatta da operai che dovevano riparare i danni prodotti dall'inondazione all'impianto elettrico della casa. Gli operai avevano trovato due scheletri. La polizia, quando è stata avvertita, ha proseguito le ricerche e ne ha trovati altri tre. E' stato stabilito che la nascita dei bambini era stata prematura, ma non si sa se i bambini erano in vita al momento della nascita.

Ucciso dal nipote

Nocera Inferiore, 11

Nel pomeriggio, in località Pontemonaco del Comune di Scafati, il contadino Gennaro Donnarumma, di 62 anni, da Pompei, è stato ucciso con una fucilata dal nipote Giuseppe, di 26 anni. Il Donnarumma stava attendendo il pretore che doveva intervenire in una questione di interesse con dei congiunti, quando il nipote, da pochi passi, gli sparava contro due colpi di fucile. Il vecchio decedeva durante il trasporto alla Clinica del Rosario di Pompei. Il feritore si è dato alla latitanza.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Australia» 10-7 da Genova, Napoli, Messina, Malta - Australia; «Spuma» verso 15-7 da Genova, Livorno, Napoli - Sud Africa; «Europa» 19-7 da Trieste, Venezia, Brindisi - Sud Africa; «Asia» 30-7 da Genova, Napoli - India/Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «S. Caboto» primi agosto da Trieste, (Venezia), (Ancona), (Bari), (Brindisi); prima metà agosto da Genova, (Livorno), Napoli - India/Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «Ambra» verso 17-7 da Trieste, Venezia, Bari, Napoli, (Livorno), La Spezia, Genova, (Livorno), Napoli - India/Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale; «Diana» 18-7 da Genova, Livorno, Napoli, (Messina) - Africa Orientale; «Isonzo» verso metà luglio da Genova, Livorno, (Genova), (Nizza), Marsiglia - Africa Occidentale - Congo Angola; «Algida» verso 11-7 da Genova servizio bananiero per Somalia.

Posizione delle navi: «Africa» 11-7 in arr. a Beira; «Alga» 9-7 part. Suez-P. Sudan; «Algida» 7-7 arr. Genova; «Ambra» 4-7 arr. Trieste; «Asia» 11-7 part. Bombay-Karachi; «Astra» 10-7 in part. L. Marquez-Mozambico; «Australia» 10-7 part. Genova-Napoli; «Caboto» 3-7 part. Colombo-Aden; «Carbonello» 9-7 arr. a Caronte; «Diana» 9-7 part. P. Said-Napoli; «Duino» 7-7 part. Massaua-Suez; «Europa» 10-7 part. P. Said-Brindisi; «Isonzo» 8-7 arr. a Marsiglia; «Neptunia» 4-7 part. Colombo-Fremantle; «Oceania» 6-7 part. Fremantle-Djakarta; «Onda» 10-7 part. Bombay-Cochin; «Perla» 9-7 in arr. Abidjan; «Portorose» 5-7 arr. Cotonou; «Risano» 9-7 in part. Durban-Capetown; «Sistiana» 10-7 arr. a Trieste; «Spuma» 8-7 arr. Genova; «Timavo» 8-7 part. Bombay-P. Okha; «Tripolitania» 10-7 part. Gibuti-Aden; «Victoria» 8-7 part. Aden-Karachi; «Vivaldi» 10-7 part. Nagoya-Yokohama.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 11-7 da Genova, Cannes, Napoli, Gibilterra - New York; «Saturnia» 13-7 da Napoli, Palermo, Genova 15-7, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax - New York; «Giulio Cesare» 14-7 da Genova, Cannes, Barcellona, Dakar - Sud America; «Conte Grande» 22-7 da Genova, Cannes, Napoli 23-7, Gibilterra, Cadice, Lisbona, Funchal, Dakar - Sud America; «Augustus» 8-8 da Genova, Cannes, Barcellona, Dakar - Sud America; «A. Usodimare» 5-8 da Genova, Napoli, Barcellona, Lisbona - Centro America - Sud Pacifico; «P. Toscanelli» 25-8 da Trieste, Venezia, (Palermo), Napoli, Genova, Las Palmas, Recife - Sud America; «Stromboli» 22-8 da Trieste, Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice) - Centro America - Nord Pacifico.

NB.: via scali intermedi

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 6-7 arr. Genova; «Conte Biancamano» 11-7 arr. New York; «Saturnia» 2-7 arr. Napoli; «Vulcania» 7-7 part. New York; «Etna» 2-7 part. San Josè de Guatemala - Los Angeles; «Nereide» 10-7 part. Trieste-Napoli; «Stromboli» 7-7 part. Cristobal-Curacao; «Tritone» 5-7 part. Agadir-P. La Cruz; «Vesuvio» 8-7 arr. Los Angeles; pros. 10-7 p. La Libertad; «Marco Polo» 10-7 arr. Valparaiso; «A. Usodimare» 10-7 part. La Guayra - Teneriffe; «A. Vespucci» 10-7 part. Barcellona - Lisbona; «Augustus» 6-7 part. Dakar-Rio Janeiro; «Conte Grande» 6-7 arr. Genova; «Giulio Cesare» 9-7 arr. Genova; «Leme» 7-7 part. Livorno-Las Palmas; «P. Toscanelli» 9-7 part. Recife-Rio de Janeiro; «A. Zotti» 26-2 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Vicenza» verso 13-7 da Genova per Livorno (ev.), Napoli, Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir e altri scali eventuali dell'Egeo; «Messapia» 15-7 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Carso» 15-7 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Brindisi, Patrasso, Vathy (Samos), Izmir, Istanbul, Deringe, Salonicco (ev.), Eleusis (ev.); «Loredan» verso 16-7 da Trieste per Venezia, porti greci, Istanbul; «Abbazia» 16-7 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul; «Esperia» da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Beirut; «Treviso» verso 17-7 da Trieste per Venezia, Ancona, Alessandria, Iskenderun (ev.), Mersina (ev.), Adalia (ev.); «Grimani» 22-7 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Belluno» verso 22-7 da Genova per Livorno, Napoli, Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Iskenderun, Mersina; «Barletta» 23-7 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul; «Campidoglio» 24-7 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Brindisi, Pireo, Alessandria, P. Said, Beirut, Lattachia, Mersina, Famagosta, Rodi, Izmir.

Posizione delle navi: «Esperia» 11-7 da Alessandria per Brindisi; «Barletta» 11-7 da Bari per Pireo; «Campidoglio» 12-7 da Mersina per Famagosta; «Chioggia» 11-7 a Venezia; «Loredan» 12-7 atteso a Venezia; «Messapia» 12-7 a Venezia; «Treviso» 12-7 in navigazione verso Venezia; «Carso» 12-7 atteso a Trieste; «Otranto» 11-7 in arrivo a Istanbul; «Enotria» 11-7 da Genova per Napoli; «Grimani» 11-7 da Pireo per Limassol; «Abbazia» 11-7 da Pireo per Napoli; «Rovigo» 8-7 a Port Said; «Belluno» 7-7 a Mersina; «Vicenza» 11-7 a Genova; «Uine» 9-7 a Napoli.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Maria Carla» 18-7 da Trieste per Venezia e scali di linea periplo italico; «Città di Alessandria» 24-7 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico - Marsiglia - Spagna; «Giosuè Borsi» 25-7 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Londra-Amburgo-Anversa-Rotterdam.

Posizione delle navi: «Anna Maria» 11-7 da Bari per Brindisi; «Celio» 11-7 arr. a Venezia; «Città di Alessandria» 11-7 da Livorno per Napoli; «Città di Messina» 11-7 da Napoli per Livorno; «Francesca» 11-7 da Palermo per Napoli; «Maria Carla» 11-7 arr. a Catania; «Giosuè Borsi» 9-7 arr. a Napoli; «Cagliari» 11-7 da Messina per Palermo.

NAVI IN PORTO

all'11 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Bice» (it.); B. 14 «Valprato» (it.); B. 15 «Rita» (gr.): B. 19 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 46 «Sistiana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Airone» (it.); «M. Lauretana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria umida instabile interessa ancora il Veneto, le Alpi centro-orientali e le regioni del medio versante adriatico, provocando nuvolosità intermittente con qualche pioggia anche temporalesca specie durante le ore pomeridiane. Sulle restanti regioni tempo abbastanza buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Tendenze ad aumento della nuvolosità sulle Alpi occidentali. Temperature quasi stazionaria ovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.2, 23.8; Trento 10.4, 22; Torino 13.1, 26.7; Milano 15, 25.3; Venezia 13.1, 21.5; Genova 9.7, 27,7; Bologna 15.2, 23.2; Pisa 20, 26; Firenze 15, 27; Perugia 15.4, 23.3; Ancona 20.4, 24.3; Pescara 21.2, 28; L'Aquila 16, 25.7; Roma 18.3, 25.1; Napoli 21.2, 26; Bari 22, 30.8; Potenza 16, 23; Reggio Calabria 21.6, 31.2; Palermo 21.3, 29.4; Messina 22.5, 29.5.

GIORNALE SPORT

A BRUXELLES LA SEMIFINALE DELLA DAVIS

MERLO BATTE BRICHANT e ristabilisce la parità

Pioggia intermittente durante la gara - I belgi chiedono il rinvio della partita di doppio

Bruxelles, 11

Giuseppe Merlo ha vittoriosamente concluso l'incontro di singolare sospeso iersera a causa della tarda ora, battendo Jacques Brichant per 4-6, 6-1, 4-6, 6-4, 10-8. In conseguenza dopo il secondo incontro della semifinale di zona europea della Coppa Davis, Italia e Belgio sono alla pari con un punto per parte.

Ieri erano stati disputati tre «set» del singolare Merlo-Brichant. Sul 3-1 a favore di Merlo nella quarta partita il gioco era stato sospeso per raggiungimento del limite di tempo. Oggi, sotto una pioggia intermittente, il giovane italiano ha proseguito con brillante tecnica e grande tenacia la sua lotta contro corrente, e fra gli applausi di un pubblico che apprezzava assai il suo gioco a rete.

Come era stato stabilito, dato che i due giocatori hanno disputato oggi più di quindici «games», il capitano belga ha fatto uso del diritto concessogli di prorogare di 24 ore la disputa del doppio. Brichant si schiererà a fianco di Philippe Washer in difesa dei colori belgi, e non sarebbe stato equo l'imporgli di scendere in campo per il doppio dopo un'ora di estenuante gioco contro Merlo.

Eliminato il Giappone dagli Stati Uniti

Vancouver (Col. brit.) 11

Gli Stati Uniti hanno eliminato il Giappone dalla zona americana della Coppa Davis con [...]

Danimarca-Francia 2-1

Italia-Germania 2 a 1 nell'incontro femminile

Il Cinquantenario dell'Adriaco — Ancora primo Machne nella regata dei «dragoni»

[...] l'Adriaco, presente l'ammiraglio Corso Pecori Giraldi, in rappresentanza della nostra Marina da guerra, e le massime autorità civili di Trieste, ricevute dal cap. Guido Cosulich, presidente del sodalizio, ha avuto luogo un signorile trattenimento danzante in onore dei velisti presenti a Trieste per le regate. Stamane si disputerà la regata di gala per tutte le classi, la quale sarà anche valida agli effetti del recupero delle prove non disputate venerdì e ieri; le derive comunque rinunceranno ad almeno una gara.

Il campionato dei postelegrafonici — Trieste-Roma 0-0 dopo i tempi supplementari

IL SORTEGGIO FAVORISCE LA SQUADRA DELLA CAPITALE

Per la seconda volta nella sua breve storia il campionato di calcio dei postelegrafonici è stato deciso dalla sorte. Dopo centoventi minuti di gioco vivace e a tratti brillante ma senza reti l'arbitro Agnolin di Bassano del Grappa ha gettato in aria la fatidica moneta che ha assegnato il titolo ai postelegrafonici di Roma come lo scorso anno, con lo stesso genere di verdetto l'aveva guadagnato Trieste.

La gara, giocata sul campo del San Giovanni di fronte a numeroso pubblico ha visto un primo tempo giocato all'insegna della prudenza da due squadre che hanno dato subito l'impressione di temersi a vicenda. La ripresa invece è stata giocata alla garibaldina da ambo le parti. E in questi quarantacinque minuti la squadra triestina, in giornata non brillante, ha fatto di tutto per meritarsi il successo che non è [...] mentari invece la stanchezza si faceva sentire da ambo le parti. Tuttavia allo scadere del secondo tempo i triestini incitati a gran voce dal pubblico si gettavano all'attacco e per poco non raggiungevano il successo che era neutralizzato da un duplice, brillante intervento del portiere romano su tiri di Astolfi e Zergolini.

TRIESTE: Jerina; Lonzar, Zamberlini; Salvini, Carlin, Pertotti; Montiglia, Micheli, Astolfi, Masè, Zergolini. ROMA: Mellone; Cirri, Ripanucci; Di Ruvo, Giorgi, Manciati; Arena, Guardigli, Ziantoni, Bertazzi, Rossi. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

In precedenza è stata giocata la partita fra le squadre di Bari e Milano valevole per il terzo e quarto posto. Facile e meritata vittoria della squadra lombarda composta da elementi giovani, freschi e scattanti, i quali hanno impresso alla gara un ritmo velocissimo e segnato 5 reti contro una. Il primo tempo s'era chiuso con zero a zero. Ha arbitrato Piemonte di Monfalcone.

Oggi a Trieste

Stasera a Montebello

Debutto dei «tre anni» in gara con gli anziani

Nel convegno di trotto che si svolgerà questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, due corse terranno il posto d'onore. La prima sarà il Premio dei Dardi, incluso nel Totip, in cui partiranno: Serval, Opel, Cerbiatto, Berghetto a m. 1660; Odysseus, Brio a m. 1680; Evandro, Elettrodo, Mirando a m. 1700. Il pronostico è per Opel e Odysseus due cavalli che, stando alle prestazioni più recenti, risultano avvantaggiati, in base ai tempi conseguiti, sui cavalli dell'ultimo start. Infatti se Opel e Odysseus correranno al massimo delle loro possibilità (rispettivamente 23.7 e 22.6), non ci sarà praticamente nulla da fare per Evandro, Mirando ed Elettrodo. Sarà quindi una gara d'inseguimento degli anziani verso i cavalli giovani più avvantaggiati.

La seconda corsa importante del programma sarà riservata alle sole femmine, le migliori delle diverse età. Nove sono le cavalle annunciate partenti: Matera, Bisetta, Amanda, Filovia, Erbarosa a m. 1660; Baviera a m. 1680; Sparta, Serenata a Napoli, Galdana a m. 1700.

Ecco i nostri favoriti: *Premio dei Cacciatori:* Lepantino, Cimento, Briulca. *Premio delle Faretre:* Abbracciabosco, Irene, Bisboccina. *Premio delle Frecce:* Erbarosa, Sparta, Serenata a Napoli. *Premio della Caccia:* Edelweiss, Delfo the Great, Pierin del Vago. *Premio degli Archi:* Isolana, Mottarone, Urbinas. *Premio dei Dardi:* Odysseus, Opel, Evandro. *Premio della Selvaggina:* Amalfi, Gambetto, Olga da Melotta.

LA SERIE A DI HOCKEY

Pareggia la Triestina il Novara solo in testa

Monza-Triestina 4-4

[...] mente testa ai quadrati giuocatori di Cergol.

Una doppietta di Brezigar in apertura di giuoco porta in vantaggio gli ospiti, poi il Monza, dopo avere fallito un rigore con Gelmini II, accorcia le distanze verso la fine del primo tempo.

Edera-Pirelli 6-4

EDERA: Tamaro, Bertoli, Pietersk, Torre (1), Castoldi (5); (Braida e Giannini). PIRELLI: Papparelle, Farina, Bedogni (2), Colombo (2) e Clerici. ARBITRO: Mongiardini di Novara.

(B. I.) Il quintetto dell'Edera, dopo un inizio promettente, è riuscito contenere l'aggressivo ritorno dei milanesi, che lamentavano nelle loro file le assenze di Vighenzi e May. Nel terzo tempo i locali si chiudevano nella propria area, controllando le manovre offensive degli ospiti con decisione; durante quest'ultima fase il gioco falloso e pesante costringeva l'arbitro a interrompere spesse volte le azioni offensive del Pirelli. Nel complesso non è stata una bella partita e l'impostazione delle azioni sono maturate solo attraverso il gioco personale dei più volonterosi. Il Pirelli si è impegnato a fondo solo a tratti; Bedogni e Colombo si sono particolarmente distinti. Dell'Edera il migliore è stato Castoldi, che ha cercato con risultati negativi l'intesa con i compagni di squadra, apparsi lenti e svogliati nel portare a termine le fasi d'attacco. Indeciso l'arbitraggio. 300 circa gli spettatori. Successione delle reti: 5-1, 0-2, 1-1.

Novara-Modena 10-3

MARCATORI: primo tempo Monfrinotti 10'5", 18'17", 18'43", Ansaloni 16'6"; secondo tempo Monfrinotti 5'5" e 17'56", Panagini 7'7", 11'45 e 12'16", Marzoli 14'58"; terzo tempo Dagnino 2'39", Monfrinotti 12'5", Panagini 16'16". NOVARA: Grassi, Gallarini, Nanotti, Monfrinotti, Panagini, Ghione, Franchi.

lano.

Modena, 11

Niente da dire sul risultato della partita che ha visto il Novara dominare nettamente da un capo all'altro dell'incontro. La squadra ospite ha offerto una grande impressione ed è stata forse questa dimostrazione di superiorità data dal Novara che ha costretto la Amatori a cedere quasi subito dopo le prime battute. Certo è che il Novara ha potuto imporsi specialmente per merito dei due indemoniati Monfrinotti e Panagini; il primo indubbiamente più calcolatore, il secondo assai irruento. Panagini ha pagato il fio della sua audace condotta di gara rallentando gradatamente e fallendo poi specialmente nel terzo tempo alcuni tiri che sembravano destinati alla rete. Ma va detto che i due attaccanti novaresi hanno trovato un Pradelli in forma splendente e capace di respingere una serie di tiri stroncando azioni pericolosissime sotto porta. Il Novara dunque se ha trovato facile il suo compito specialmente a metà campo, ha dovuto faticare non poco per mettere a segno dovendo superare prima del prodigioso Pradelli il terzino Braidi e Dagnino che compongono il terzetto dei migliori dell'Amatori.

LA CLASSIFICA

Novara	5	5	0	0	44	11	10
Triestina	5	4	1	0	41	14	9
Monza	5	4	1	0	29	19	9
Marzotto	5	2	0	3	22	26	4
Edera	5	2	0	3	24	34	4
Pirelli	5	1	0	4	17	28	2
Bolzanetese	5	1	0	4	25	50	2
Amatori	5	0	0	5	25	45	0

Marzotto-Bolzanetese 7-3

MARCATORI: Primo tempo Marchetto 6', 8', 17'; Fornara 2' e 10'; Facchin 1', 19'; secondo tempo Facchin 12'; Marchetto 19'; terzo tempo De Gerone 18'. MARZOTTO: Noro, Marchetto I, Scavazza, De Franceschi, Forsana, De Gerone, Cosmo. BOLZANETESE: Conti, Attanasi, Mazzoni, Bruschi, Facchin, De Lellis. ARBITRO: Fametti di Monza.

Valdagno, 11

Con una franca autoritaria prestazione contro la cavalleresca squadra ligure il Marzotto è pervenuto al suo secondo successo della stagione, offrendo al pubblico amico la soddisfazione della prima meritata vittoria in casa. I liguri sono apparsi nettamente inferiori al complesso locale che si è impegnato in modo superiore ad ogni elogio.

Il campionato di Serie «B» — Ferroviario-Reggio Emilia 28-2

FERROVIARIO: Del Rosso, Cosimi, Freschi, Cabrini (5), Loggia (9), Sicignano III (11) e Krassevich (3). REGGIO EMILIA: Benezzi, Zini, Fridieri (2), Bizzari e Burani (Lugli). ARBITRO: Ciabatti di Trieste.

Facile vittoria dei locali che non hanno trovato resistenza da parte degli ospiti, cui mancano le elementari nozioni dell'hockey. Nelle file dei ferrovieri esordiva il giovanissimo portiere Del Rosso che ha dimostrato delle ottime qualità nei rari interventi; sufficiente la prestazione degli altri componenti, scarsamente impegnati dagli emiliani. Successione delle reti: 8-1, 12-0, 8-1.

FRA DUE TAPPE LE RAMPE PIRENAICHE

Riposa il Tour a Bordeaux

Il primo bilancio non è sfavorevole agli italiani - Prezioso il vantaggio di Astrua - Tutti godono buona salute

Bordeaux, 11

[...] *renei, ed Astrua, il nostro più forte scalatore dopo Bartali, ma migliore di questi nelle tappe a cronometro, si presenterà al primo attacco dei colli con sei minuti e mezzo di vantaggio su Koblet e compagnia. Nella situazione di Astrua si trova il piccolo e combattivo Robic — quasi straniero in Francia a causa del suo carattere puntiglioso — men-* [...] *conversava garbatamente. Poco dopo attraverso i muri della sua camera si udiva la sua voce cantare.*

Il Tour del cinquantenario che molti alla vigilia consideravano alla mercè di Koblet è ancora incerto. Lo svizzero è in gran forma e continua ad essere il favorito d'obbligo, ma non ha potuto sviluppare il programma che gli si poteva attribuire data la sua natura di corridore veloce e combattivo. Invece di arrivare alle prime difficoltà avendo sgranato almeno alcuni dei più diretti avversari, egli si trova Magni, Bartali e Bobet a fianco, ed altri corridori che possono avere pretese per la vittoria finale — Astrua, Robic e Geminiani — lo precedono, i primi due nettamente, senza contare che questo anno l'arrivar primi sulle salite non dà diritto ad abbuoni. I Pirenei, nell'opinione generale, non potranno essere decisivi, salvo imprevisti crolli. La decisione dovrebbe aversi sulle Alpi e, successivamente, la tappa a cronometro potrebbe dare possibilità di rivincita, ma le montagne del sud serviranno indubbiamente a chiarire la classifica generale ed a portare in primo piano i candidati alla vittoria finale.

Domani il Tour riprenderà alle 11 con la tappa da Bordeaux, di 197 km. che non presenta difficoltà. Lunedì nella breve prima tappa dei Pirenei — soli 100 km — i corridori dovranno salire al Col D'Aubisque (1704 metri), mentre martedì nei 115 chilometri della Cauterets-Luchon saranno affrontati il Col du Tourmalet (m. 2115) e il Col D'Aspin (m. 1489) ed il Col de Peyresourde (m. 1563) che si trova a soli 15 km. dall'arrivo. E' sulla salita e discesa di questo colle che molte situazioni del Tour saranno chiarite.

Tour-francobollo

Parigi, 11

Pierre Ferri, nuovo Ministro delle Poste francese, ha annunciato che suo primo compito sarà l'emissione il 26 luglio di un francobollo commemorativo del giubileo del Tour de France. Il Giro arriverà a Parigi appunto in quel giorno.

Il torneo dei cantieri — Falegnami-Calderai 1 a 0

Il torneo aziendale di calcio dei Cantieri dopo ben 45 partite, disputate in un solo mese e impegnando 250 giuocatori, si è concluso con l'affermazione dei Falegnami di S. Marco che hanno battuto i Calderai per 1 a 0. Anche quest'anno la Coppa C.R. D.A. biennale va al Cantiere S. Marco, ma le squadre di S. Andrea hanno dimostrato di meritare miglior fortuna.

Grande era l'attesa per l'incontro di finale tra i Falegnami di S. Marco e i Calderai di S. Andrea e numeroso il concorso del pubblico. Certamente una bella partita, anche se giuocata un po' troppo decisamente dai due contendenti. La partita è vissuta tra fasi alterne fino al 26' del primo tempo quando Sponza segnava con un bellissimo tiro la rete per i Falegnami, poi i Calderai si sono spinti maggiormente all'attacco, ma non sono riusciti a concludere per il nervosismo di alcuni giocatori. Certamente a qualsiasi attacco sarebbe stato difficile passare la barriera formata da Drioli, Palmolungo, Zagaria e Rossetti, ai quali va il maggior merito sulla vittoria finale.

Falegnami: Drioli B.; Palmolungo, Rossetti; Franco, Zagaria, Corona; Mari, Sponza, Drioli, Azzarito, Zaghet. Calderai: Delben; Todero, Moretti; Baston, Cheber, Grun; Sanzin, Alfieri, Peciar, Felluga, Spangher. Arbitro: sig. Chiarenza.

LA SERIE A DI NUOTO A TRIESTE

EDERA-VENEZIANA 8954-8637

I rosso-neri esclusi dalla fase successiva del campionato malgrado la vittoria

[...] allievi: 1) Busetto (V) 3.13.5; 2) Pieri 3.24.3; 3) Cavallini (E) 3.39.8; 4) Lepsej (V) 3.43.3. *400 s.l. assoluti:* 1) Tiozzo (V) 5.34.8; 2) Belloni (V) 5.40.8; 3) Polesel (E) 5.58.7; 4) Pozzani (E) 6.07.4.

4x100 allievi: 1) Edera (Toscani, Albanese, Crisman, Fabbro) 5.13.7; 2) Veneziana (Pregnolato, De Simone, Bernadello, Scarpa) 5.24.8. *4x100 mista assoluti:* 1) Veneziana (Ottolin, Venturini, Padoan, Venturi) 5.25.2; 2) Edera (Barzellato, Samer, Gregori, Graziano) 5.27.7. *4x100 mista allievi:* 1) Edera (Savron, Pieri, Parpaiola, Pecas) 5.59.3; 2) Veneziana (Martuola, Musetto, Candida, Chincarini) 6.14.5. *4x200 assoluti:* 1) Veneziana (Picozzi, Bellomi, Tiozzo, Salvadori) 10.36; 2) Edera (Vidulli, Dumini, Pozzani, Graziano) 11.16.4. *Punteggio finale:* 1) Edera p. 8954; 2) Veneziana p. 8637.

La Serie A di pallanuoto — Livorno-Triestina 2-2

TRIESTINA: Sartoretto, Simeone, Giustolisi, Benedek, Miani, Cubi, Balbi. VIRTUS LIVORNO: Chiassai, Piombanti, Piccinini, Borracci, Costagliola, Parrini, Gragnani. ARBITRO: Sasso di Milano.

Livorno, 11

Questa sera, alle 20, ha avuto luogo un incontro di pallanuoto fra Livorno e Triestina, terminato con un risultato di parità, ma va rilevato che la Triestina ha palesato una buona superiorità in fatto di correttezza di giuoco rispetto al suo rivale dimostratosi alquanto falloso e a questo proposito va detto che l'arbitraggio non è stato molto brillante. I migliori della Triestina sono apparsi Cubi, Giustolisi e Simeone. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Gragnani (L) a 3'20"; da Balbi (T) a 5'5" e da Parrini (L) al 7'; nel secondo tempo da Cubi (T) a 4'20". Nel primo tempo è stato espulso Balbi a 6'20" e nel secondo tempo Cubi all'8.

Altri risultati: R. N. Florentia - G. S. Lazio 3-2 (3-1); Canottieri Napoli - R. N. Mameli 7-2 (3-1); Camogli - R. N. Napoli 10-1 (4-0).

Loi batte per k. o. il livornese Rossellini

La Spezia, 11

Si è svolta questa sera al Picco un'importante riunione di pugilato che ha visto le brillanti vittorie del campione italiano Duilio Loi sul livornese Rossellini per k. o. a 45" della seconda ripresa e dello spezzino Bruno Visentin sul grossetano Marconi ai punti in 10 riprese. Sia Loi che Visentin hanno dato la piena conferma del loro stupendo stato di forma.

Dettaglio tecnico: Duilio Loi (Trieste) campione italiano pesi leggeri, kg. 61,600 batte Mario Rossellini (Livorno) prima serie d'Italia, kg. 62,500, per k. o. a 45" della seconda ripresa. Bruno Visentin (La Spezia), kg. 62.500, batte Emilio Marconi (Grosseto) ai punti in 10 riprese.

Niente Annovazzi alla Juventus

Torino, 11

Si apprende questa sera che le trattative iniziate qualche giorno fa della Juventus con il Milan, per il passaggio nelle file bianconere del mediano Annovazzi, sono fallite. Per quanto concerne il Torino il trasferimento di Wilkes alla squadra spagnola del Valencia può considerarsi pressocchè concluso.

Un «outsider» vince il premio Eclipse a Sandown

Sandown (G.B.), 11

Argur del francese Marcel Boussac ha vinto il Premio Eclipse, di tremila sterline, sulla pista di Sandown Park. Argur ha preceduto di cinque lunghezze il favoritissimo Guersant del barone Rotschild. Terzo Aureole della Regina Elisabetta, a quattro lunghezze. In sella al vincitore, la cui quota era 100/9, si trovava Charlie Elliott. Favorito a 11/8 Guersant, secondo favorito, a 9/2, Aureole.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA quarantaduenne offresi prestaservizi tutto il giorno. Via Aleardi 6, p. terra, presso Trento. 65746 A

SIGNORA indipendente, referenze, offresi governo casa cambio stanzino presso persona sola o due. Cass. 22507 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCA per famiglia signorile con referenze accertabili, giornata o stabile cercasi, Geppa 8, ammezzato. 65609 B

CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche cercansi anche primo servizio, purchè volonterose, per sicura, veramente seria sistemazione Roma, presso famiglie signorili, moralissime. Stipendio alto, trattamento bontà, comprensione. Esigonsi alti requisiti moralità, onestà. Indicare età. Scrivere: San Marco, via Flaminia 171, Roma. 5447 B

DAREI vitto e alloggio montagna 2 mesi a donna sana cambio lavoro casa per una persona. Indirizzo UPI. 45729 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce lire 3000-4000 offresi. Juraga, via Procureria 6/IV. 65687 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 45694 C

A. COLORITURA camere, cucine, lavorazione calce gesso vernici, anche elettricista, offresi. Telefonare 24-274, orario negozio. 65644 C

A. PITTORE stanza, cucine, appartamenti, locali, coloriture, verniciature offresi, Via Battisti 24, portineria. 45714 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi Via Mazzini 22, portineria. 45715 C

ABILE commercio 38-enne, esperienza ventennale, occuperebbesi presso seria ditta. Cass. 22538 C UPI.

AUTISTA meccanico III Diesel, praticissimo, 30-enne offresi. Ottime referenze. Cass. 12086 C UPI.

AUTISTA offresi con cauzione pratico consegne e commissioni. Costalunga 346. 65671 C

AUTISTA propria Fiat 1500 ottime condizioni offresi ore da convenirsi. Salita di Gretta 2, Chitti. 65685 C

BANCONIERA o commessa pasticceria 18-enne, bella presenza, offresi. Indirizzo UPI. 65662 C

BARISTA donna pratica offresi qualsiasi posto. Cass. 22467 C UPI.

DATTILOGRAFA, bella presenza cerca impiego. Mauri, via S. Nicolò 30, portineria. 45574 C

DIPLOMATO, cauzionando mezzo milione offresi a seria impresa costruzioni. Cass. 12667 C. UPI.

DISPONENDO auto offromi incarichi fiducia presso seria. Cassetta 22501 C UPI.

FALEGNAME piccoli lavori edili, lucidature, rimodernature mobili offresi anche ora. Pascoli 34, portinaia. 65678 C

FALEGNAME lucida e rimoderna mobili; lavori in genere; prezzi modici. Telefonare 97409. 65681 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidature mobili; prezzi modici. Via Parini 17. 45663 C

INGEGNERE navalmeccanico buona esperienza costruzioni navali ricuperi demolizioni marittime, motori endotermici, impianti elettrici bordo, impianti frigoriferi, ottime referenze offresi. Scrivere Cass. 22435 C UPI

LAVO, stiro camicie uomo, biancheria proprio domicilio. Orlandini 3, Frangini. 65672 C

MARITO moglie 40-enne offronsi portinat. Carpison 11/III, Maserotti. 65731 C

MECCANICO aggiustatore offresi, miti pretese. Cass. 22522 C, UPI.

PENSIONATO cinquantenne contabile, persona fiducia, qualunque lavoro anche esterno offresi. Scrivere Cass. 22503 C UPI.

PITTORE camere cucine gesso, calce, offresi. Recapito S. Michele n. 24, portone. Tel. 25-538. 65522 C

PRATICISSIMA per trattoria, anche per fuori Trieste, offresi. Telefonare 90727 dalle 10 alle 12. 65680 C

RADIOTECNICO miti pretese, offresi, con o senza strumenti radiotecnici. Cass. 22523 C, UPI.

SIGNORINA offresi per trattoria, buffet, Fermo Posta Trieste, Carta d'identità n. 344500. 65691 C

STUDENTESSA 18-enne offresi famiglia inglese, sorveglianza bambini, estate, senza stipendio. De Luca Rosaria, Cormor Alto 26/2 (Udine). 5917 C

19-ENNE mezza lavorante sarta offresi anche commessa principiante; qualsiasi impiego decoroso. Cass. 22489 C UPI.

30-ENNE cauzione 300 mila offresi guardiano, magazziniere, riscuotitore. Cass. 22524 C, UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A.A. ATTENZIONE orologi riparazioni garantite L. 500. Crispi 8. 45721 CC

A. PERMANENTI tiepide tipo americano, garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93922 65515 CC

A. RADIORIPARAZIONI, preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47 45730 CC

(Continua in 8.a pagina)